



PER ABBONARSI

in DIALOGO

Inserito mensile della diocesi di Nola
A cura dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali
Via San Felice, 30 - 80035 Nola (Na)

Telefono 081.3114626
E-mail: comunicare@chiesadinola.it
Facebook: indialogochiesadinola

Nola **sette** **Avvenire**
Inserito di

Anniversari speciali Monsignor De Giulio prete da settant'anni

a pagina 4

Azione cattolica I campi estivi danno giusto ritmo all'estate

a pagina 5

Castello di Cisterna Traguardo giubilare per l'Abbazia S. Nicola

a pagina 6

l'editoriale

Nella fretta di Maria
il ritmo dei passi
di ogni generazione

DI UMBERTO GUERRIERO*

Siamo giunti alla vigilia della XXXVII Giornata mondiale della gioventù, che verrà celebrata a Lisbona dall'1 al 6 agosto. Nei prossimi giorni centinaia di migliaia di giovani, provenienti dai cinque continenti, raggiungeranno la capitale portoghese per vivere una settimana di amicizia, condivisione e preghiera assieme a papa Francesco.

Si tratta di un'esperienza che ha segnato molte generazioni e che ancora oggi è capace di suscitare curiosità ed entusiasmo. Dopo l'interruzione dovuta alla pandemia, si sta riscoprendo l'importanza di questa come di altre occasioni di incontro e comunione. In un tempo in cui siamo iperconnessi e le distanze virtuali paiono inesistenti, quelle reali sembrano accentuarsi pericolosamente. Abbiamo ancora bisogno di occasioni, semplici e genuine, per costruire un'autentica fraternità che abbatta le barriere del pregiudizio e ci aiuti a riconoscerci figli dell'unico Padre. Tra queste, un certo rilievo assume proprio la Gmg, che segna certamente una discontinuità rispetto allo scorrere ordinario della vita di tanti giovani eppure non può risultare solamente un'esperienza isolata. C'è chi teme che questa iniziativa possa restare un momento estemporaneo, senza ricadute sulla quotidianità dei ragazzi; ma proprio il Papa prova ad allargare gli orizzonti attraverso il recente messaggio diffuso in vista della III Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, che verrà celebrata proprio oggi, 23 luglio. Il Santo Padre Francesco, cogliendo la "bella vicinanza" tra questo appuntamento e la Giornata della gioventù, sottolinea come entrambe siano accumulate dallo stesso tema: la "fretta" di Maria nel visitare Elisabetta (Lc 1,39). Si tratta di un'occasione propizia per riflettere sul rapporto tra generazioni solo in apparenza lontane; un legame che si rivela, alla luce della Parola, generativo e fecondo.

Troppo spesso giovani e anziani condividono la stessa sorte, quella di ritrovarsi ai margini di una società in cui sembra contare solo il profitto. Papa Francesco invece li riporta al centro, invitando i giovani della Gmg a imparare dalle generazioni che li hanno preceduti alcune fondamentali attenzioni: custodire la memoria, per riconoscere il dono di appartenere a una storia più grande; scoprire che i sogni più belli non si realizzano in un attimo, ma attraverso una crescita e una maturazione graduale, che chiede impegno, costanza e responsabilità; aprirsi al futuro con fiducia, accogliendo le infinite possibilità di bene che ci vengono donate dalla misericordia di Dio. Tutti siamo chiamati a fuggire l'ansia, che ci rende preoccupati ma superficiali, per lasciarsi animare dalla fretta buona, quella del cuore, che ci spinge verso l'altro.

*responsabile Pastorale giovanile diocesi di Nola

Giovani verso Lisbona con la fede dei nonni

Anche i nolani che parteciperanno alla Gmg metteranno in valigia il ricordo dei loro anziani. Come ha chiesto il Papa

DI MARIANGELA PARISI

In momenti diversi e da punti di partenza diversi, circa 100 giovani della diocesi di Nola raggiungeranno Lisbona per vivere - dal 1 al 6 agosto - la XXXVII Giornata mondiale della Gioventù con papa Francesco. Ognuno di loro porta con sé il proprio vissuto di vita e di fede, che metterà in comune con quanti incontrerà durante il cammino, per tornare a casa rinnovato. «Abbiate fede», ha detto infatti il vescovo di Nola, Francesco Marino, a quanti di loro hanno potuto prendere parte venerdì scorso, all'incontro a Cicciano promosso dalla Pastorale giovanile diocesana, per ricevere la benedizione del presule per l'imminente viaggio. «La fede - ha continuato monsignor Marino - è l'ideale spirituale per ognuno di noi e per la Chiesa tutta. Come Maria, 'andate e servite', come lei accogliete la compagnia dello Spirito Santo che ci rende beati nella fede. È la fede in Dio che ci dà pienezza, che dà senso alla nostra vita». Una fede che non viene dal nulla, ma che è frutto di semi gettati da chi ha creduto prima. La

fede anche dei nonni e degli anziani che proprio oggi la Chiesa celebra con la Terza Giornata mondiale loro dedicata. Come ricorda il Papa nel Messaggio scritto per l'occasione, ispirato allo stesso passo del Vangelo del Messaggio per la Gmg: quello della visita di Maria ad Elisabetta (Lc 1, 39-56). E come conferma il racconto di alcuni dei 100 giovani 'nolani' che si metteranno in viaggio per il Portogallo. «Se la fede si riflette in ogni par-

te dell'umano, allora, per me, si rifletterà sempre nelle mani sporche di terra di mia nonna china nei campi, e nella sua sensibilità, sporcata dall'ignoranza - racconta Marco Cirillo, 26 anni, studente di medicina, originario della comunità parrocchiale di Tufino - Questa fede ha una portata culturale enorme e perciò, quando supera la religiosità da sacrestia, diventa sguardo di cura e unisce davvero. Partecipare alla Gmg assume, così, il valore della fame, della ricerca di senso e della meraviglia nel sentire i miei desideri potersi liberare. Andrò a Lisbona con la speranza di trovare il coraggio di dare forma alla mia identità con

la misura dei miei sogni». Lucia Di Casola - 25 anni, diplomata al Conservatorio, originaria della parrocchia Maria SS. Liberatrice dai Flagelli in Boscoreale, partirà insieme alla sorella Chiara: «La scelta di partecipare alla Gmg - racconta - parte dalla proposta fatta dall'Azione cattolica diocesana e si consolida grazie al mio percorso di fede. La mia bisnonna era molto devota alla Vergine Liberatrice dai Flagelli, era iscritta all'Azione cattolica e aveva un rapporto con Dio così genuino, da riuscire a coinvolgere anche i suoi figli, e quindi anche mio nonno. Il nonno era una persona di poche parole, ma ricco di generosità e anche quando ini-

ziò a non poter camminare agilmente, teneva ad essere accompagnato a messa la domenica mattina. Mia mamma è un po' come la bisnonna e il nonno; ha sempre portato a messa me e le mie sorelle, fin da piccole. Oggi, sono presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale, realtà che mi ha aiutata tanto nel mio percorso di fede e mi fa sorridere pensare che questo sia un filo rosso che si tramanda dalla mia bisnonna a me, e che mi impegnerò a tessere, per arrivare alle generazioni future. La fede, il donarsi e la generosità tramandati dalla mia famiglia, mi hanno permesso di guardare al mondo con occhi diversi».

continua a pagina 2



Alcuni dei giovani della diocesi di Nola che andranno alla Gmg a Lisbona hanno incontrato il vescovo Marino che ha benedetto il loro viaggio

Sulla «strada» con don Bello per incontrare Dio

DI GENNARO MORISCO

Trent'anni fa moriva don Tonino Bello, voce profetica della Chiesa italiana contemporanea. Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e presidente di Pax Christi è stata una presenza di riferimento per gli operatori di pace italiani. Più di cinquanta adulti dell'Azione cattolica della diocesi di Nola hanno scelto di mettersi sui suoi passi, per ripercorrere le tappe fondamentali della sua esperienza e riscoprire il messaggio di pace e di fratellanza. Alessano, Molfetta e Bitonto sono state, dal 14 al 16 luglio, le tappe di un percorso scandito da volti, testimonianze, luoghi, memorie, che hanno reso ancora una volta vivo e attuale questo autentico servitore del Regno, il cui sogno era di «trasformare una Chiesa ric-

ca che aiuta i poveri, in una Chiesa povera, ma piena di amore, di accoglienza, di condivisione», come ha ricordato monsignor Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta. Alessano: il luogo della nascita, della fanciullezza, della sepoltura. Qui ancora le pietre parlano di una vita familiare umile e nascosta, di una fede semplice e mai ostentata, di gesti di amicizia e di condivisione fraterna. Molfetta: il luogo della chiamata al servizio episcopale, dove non brillano «i segni del potere», ma ancora abbaglia «il potere dei segni» - come egli stesso amava ripetere - nelle ampie stanze dell'episcopio, divenuto, in tempi di emergenza abitativa, casa degli ultimi. Bitonto: dove la fondazione dei Santi Medici Cosma e Damiano, che opera in molteplici am-

biti di assistenza sociale, cerca di dare forma concreta all'insegnamento evangelico di don Bello. Un percorso pensato per laici di Azione cattolica, realtà ecclesiale alla quale il venerabile vescovo di Molfetta fu sempre molto vicino. Perché da questa esperienza di formazione estiva possa rinverdire, oltre che il senso di appartenenza associativa, la consapevolezza che la Chiesa, tutta la Chiesa, non deve arroccarsi in una «cittadella assediata», ma scegliere la «strada» come luogo dell'incontro tra Dio e l'uomo, sull'esempio di questo straordinario testimone del vangelo, sempre schierato dalla parte degli ultimi, che ha creduto nella possibilità di cambiare l'ordine delle cose esistenti e che rimane un faro per tutti coloro che ancora sognano di cambiarlo.

IL MESSAGGIO

L'invito di Francesco: «Pregate per i ragazzi»

Al centro del messaggio - leggibile attraverso il qr code in basso - che papa Francesco ha scritto per la III Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani che si celebra oggi, c'è un incontro. L'icona biblica scelta, infatti, è racchiusa nel versetto «Di generazione in generazione la sua misericordia» (Lc 1,50), che ci riporta all'incontro tra la giovane Maria e la sua anziana parente Elisabetta. «L'amicizia di una persona anziana - scrive il Papa - aiuta il giovane a non appiattire la vita sul presente e a ricordarsi che non tutto dipende dalle sue capacità. Per i più anziani, invece, la

presenza di un giovane apre alla speranza che quanto hanno vissuto non vada perduto e che i loro sogni si realizzino... Nell'incontro

tra Maria ed Elisabetta, tra giovani e anziani, Dio ci dona il suo futuro. A voi giovani, che vi state preparando a partire per Lisbona o che vivrete la Giornata Mondiale della Gioventù nei vostri luoghi, vorrei dire: prima di mettervi in viaggio andate a trovare i vostri nonni, fate una visita a un anziano solo! La sua preghiera vi proteggerà e porterete nel cuore la benedizione di quell'incontro. A voi anziani chiedo di accompagnare con la preghiera i giovani che stanno per celebrare la Gmg. Quei ragazzi sono la risposta di Dio alle vostre richieste, il frutto di quel che avete seminato, il segno che Dio non abbandona il suo popolo, ma sempre lo ringiovanisce con la fantasia dello Spirito Santo».



La benedizione delle porte

Un amore scritto sulle porte

DI ALFONSO LANZIERI

La parrocchia Maria Santissima Addolorata in Tavernanova, frazione di Casalnuovo di Napoli, ha finalmente le sue tre porte di bronzo. Il 2 luglio scorso, il vescovo di Nola, Francesco Marino, ha benedetto i nuovi varchi, tre imponenti opere d'arte che arricchiscono la facciata della chiesa - la cui prima pietra è stata posta nel 1929 - che era ancora mancante delle tre porte, previste da sempre nel progetto di costruzione. Uno dei tre ingressi, quello che consente l'accesso direttamente alla cappella del SS. Sacramento, risultava

murato. L'opera monumentale testimonia la fede in Cristo e l'amorevole devozione alla Vergine Addolorata dei cristiani di Tavernanova. Sui portali sono rappresentate scene tratte dalla Passione di Cristo. Sulla porta centrale, che misura, in altezza, 5 metri, e 2,5 metri, in larghezza, è rappresentata la Crocifissione di Gesù con la Vergine addolorata, l'apostolo Giovanni e le altre figure che i Vangeli narrano essere presenti sotto la croce. Le due porte laterali misurano ciascuna 3,5 metri in altezza e 1,5 metri in larghezza: su quella di destra sono

raffigurate la Veronica e le altre donne di Gerusalemme, mentre su quella di sinistra campeggiano i soldati romani che gettano la sorte sulle vesti di Gesù. Tutta la scena vuole riprendere la tradizionale rappresentazione del Calvario che era raffigurata nel passato su un lato della strada - Via Nazionale delle Puglie - su cui oggi è costruita la parrocchia. L'ispirazione della nuova opera è arrivata dal parroco, don Ciro Biondi, ed è stata poi concretizzata dallo scultore Jack Cennamo e realizzata in bronzo dalla Fonderia Nolana dei fratelli Del Giudice.

La Chiesa nolana si prepara alla ripartenza Ecco il tema del Convegno di inizio anno

Il tempo estivo rallenta il ritmo delle attività ma la Chiesa di Nola prepara già la ripresa. Il 22 e il 23 settembre 2023, infatti, i fedeli della diocesi dei santi Felice e Paolino si ritroveranno per il consueto Convegno diocesano di inizio anno pastorale, che naturalmente si innesta nel Cammino sinodale che sta compiendo tutta la Chiesa italiana. L'evento si articolerà in quattro tappe. Venerdì 22 settembre, alle 19, i partecipanti si ritroveranno presso la Cattedrale di Nola per le relazioni sul tema scelto: «Ripensare la parrocchia: annuncio, corresponsabilità, strutture, prospettive». Il momento segnerà l'avvio del terzo anno del Cammino sinodale. La riflessione, a due voci, partirà dall'icona

biblica proposta dalla Cei per la fase sapienziale: «I discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-53)». I relatori saranno don Emilio Salvatore, biblista e preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, e il vescovo di Nola, Francesco Marino. Sabato 23 settembre, alle ore 9, sempre in Cattedrale, i partecipanti si divideranno, quindi, in gruppi, per tavoli di approfondimento sulla tematica del giorno precedente. La riflessione continuerà poi, nel mese di ottobre, con incontri decanali dei consigli parrocchiali. Infine, lunedì 15 novembre, Solennità di san Felice vescovo e martire, con la celebrazione eucaristica nel Duomo di Nola, il vescovo Marino darà le conclusioni.



Il Duomo di Nola



Nicola Sergianni e Brigida Cioffi, venuta a mancare nel 2022

Il focolare della memoria che riscalda il cuore

A Scafati, l'Azione cattolica della parrocchia San Pietro Apostolo, ha fatto degli anziani il focolare intorno al quale riunirsi per non disperdere la forza di programmare il futuro che viene dal passato, che riscalda il cuore quando inizia ad essere meno appassionato al presente. Grande infatti è la cura dell'intera associazione per il Gruppo adultissimi, composto da quanti sono molto in avanti con l'età e hanno quindi bisogno di nuove e specifiche attenzioni per continuare il loro cammino di fede. «Oggi sono venti gli

anziani che compongono il nostro gruppo adultissimi - spiega Nicola Sergianni, presidente parrocchiale e anche vicepresidente diocesano del Settore giovani - Si incontrano mensilmente in parrocchia, per confrontarsi sul tema al centro della riflessione associativa per tutto l'anno pastorale. Ma il loro impegno non si limita a questo. Facciamo in modo che ognuno di loro venga coinvolto nella vita associativa e parrocchiale, dando una mano per la sagra, per la festa patronale o per qualsiasi altro aspetto dell'ordinaria vita di

A Scafati, l'Azione cattolica della parrocchia San Pietro Apostolo cura con attenzione il gruppo degli adultissimi coinvolgendoli nell'ordinarietà della vita comunitaria

comunità». Prima dell'emergenza Covid c'era anche l'abitudine di organizzare gli incontri del gruppo adultissimi ogni mese a casa di un socio o una socia. E c'era anche

l'abitudine, da parte dei giovani, di andare a trovare i soci anziani. «Con la pandemia però - racconta ancora Sergianni - molti adultissimi preferiscono non ricevere visite. Ad alcuni di loro, ad esempio, quest'anno, non ho potuto nemmeno consegnare la tessera di persona, hanno preferito la lasciassi nella cassetta postale. Difficoltà che però non ci faranno smettere di essere vicini ai nostri anziani e per il prossimo anno riprenderemo sicuramente le visite con la consueta frequenza». Così come gli incontri di confronto tra generazioni.

«Per noi giovani è importante ascoltare la storia del loro vissuto. Gli adultissimi rappresentano le radici della nostra fede comunitaria e associativa e le loro vite sono per noi una responsabilità cui non venire meno perché guardare a loro significa anche accogliere il futuro. Penso a quanto siano stati importanti per tutta l'associazione tanti adultissimi che oggi non sono più tra noi: Brigida Cioffi e la sorella Teresa, Teresa Campanelli e Rosetta Coppola, donne che hanno visto nascere la nostra Ac, un'associazione che si avvia a festeggiare i cento anni». (M. P.)

Tra i pellegrini che giungeranno in Portogallo c'è chi ricorda la fede umile della nonna e chi ha fatto tesoro della passione per la vita di un sacerdote: tutte storie semplici ma potenti

Vite ricche di senso e con molti frutti

segue da pagina 1

Vite, quelle raccontate, semplici ma di grande potenza e capaci di generare tanti frutti. Anche Raffaele Gallo - 21 anni, al terzo anno di Lettere Moderne all'Università di Fisciano, membro della sesta comunità del Cammino neocatecumenale della parrocchia Santa Maria delle Vergini a Scafati - cita la nonna come punto di riferimento per la sua fede. «Si chiama Rosaria, ha 92 anni e fa parte della prima comunità del Cammino nella stessa parrocchia che frequento io - racconta Gallo -. Nonna non è solita fare dei discorsi su Dio. Sono i suoi gesti, le sue azioni che mi parlano e mi fanno comprendere che ha fatto un percorso con se stessa che l'ha portata ad una maturazione cristiana, a mio umile avviso, notevole. La nonna mi ha trasmesso un forte amore per la vita, un attaccamento forte ad essa che si mantiene grazie a Dio e alla sua provvidenza. Che non vuol dire restare fermi. La nonna è sempre in movimento, sempre pronta ad andare ovunque per dare una mano, a chiunque. Nonna ha avuto tante batoste dalla vita, ma la sua vivacità e la sua voglia di vivere sono per me testimonianza concreta che con Dio si può superare tutto, anzi, si accetta tutta la propria storia e la si benedice e si continua a vivere. La Gmg sarà una grande esperienza, ne sono certo. Vedo in questa mia scelta di fare questo viaggio anche mia nonna che mi spinge a non restare chiuso nei miei comfort».

Seguono il Cammino Neocatecumenale - presso la parrocchia San Pietro Apostolo in Pomigliano d'Arco - anche Antonella Santella - 18 anni, appena diplomata presso il Liceo delle scienze umane - e Francesco Guadagni - 29 anni,

operaio. «Ho scelto di partecipare a questa esperienza oserci dire "di vita" poiché c'è bisogno di mostrare al mondo che nella Chiesa ci sono dei giovani che salvano la loro vita ogni giorno grazie alla parola del Signore. In questo cammino ho incontrato diversi testimoni di fede avanti con gli anni e tutti mi hanno fatto comprendere a pieno che la nostra vita, se guidata dal Signore, può essere piena di gioia, che è nelle difficoltà che

Il vissuto di fede dei loro cari ha lasciato in tutti la consapevolezza di appartenere a una storia più grande, quella della Chiesa

Dio si manifesta e che è in queste occasioni che dobbiamo avere una fede più salda», sottolinea Santella. «Ho scelto di fare questa esperienza perché credo in Dio - aggiunge Guadagni - vedo come lui agisce nella mia vita e credo che sia un'esperienza molto forte. C'è un anziano che mi ha fatto da testimone nel cammino della

fede. Questa persona mi ha dato la possibilità di cambiare la mia vita perché prima non credevo in Dio e non capivo la mia vita che senso avesse».

Martina Tafuro - 26, dottoranda in Management, originaria della parrocchia Maria SS. della Stella in Nola - andrà alla Gmg con Matteo, suo fratello, che le ha chiesto di partire insieme: «Abbiamo deciso di partecipare con uno spirito di scoperta, scoperta di noi stessi e conoscenze nuove con giovani di tutto il mondo - spiega -. Tutto questo nel pieno spirito di Economy of Francesco che da anni ha cambiato le nostre vite, aprendole a percorsi nuovi di trasformazione. Il nostro anziano è la nostra mitica nonna Gianna, donna di fede sincera e sicura. La nonna ci ripete da sempre "se vuoi essere forte, vinci te stesso". Noi, grazie al suo esempio d'amore, ci proviamo ogni giorno. Ci siamo gli uni per gli altri e ringraziamo, con le parole di papa Francesco, per "il dono di appartenere ad una storia più grande"». L'anziano testimone di Daniele Vergone - 26 anni, studente di Storia dell'arte, originario della comunità dei padri giuseppini in San Giuseppe Vesu-

viano - è stato invece un sacerdote, della Congregazione di San Giuseppe: «Padre Fedele Campana - ricorda - è stato fondamentale per il mio percorso di crescita e di fede. Le parole del Papa si sposano perfettamente se ricordo il legame che c'era tra i giovani e padre Fedele. Lui era un esperto organista e nei suoi oltre 60 anni di sacerdozio è riuscito a far avvicinare alla Chiesa centinaia di giovani grazie alla sua passione per la musica e per il canto liturgico. Gli insegnamenti che ho ricevuto da lui sono stati fondamentali per me poiché io, come lui e grazie a lui, della musica ho fatto una vocazione: suono in chiesa e lavoro con la musica. Quindi in questa Gmg porterò anche io, come faceva lui, la gioia di pregare Dio cantando e suonando con tutti i giovani del mondo».

A Lisbona andrà anche Francesca Rozza, 22 anni, studentessa di cinema all'Accademia di belle Arti di Napoli, originaria della parrocchia San Pietro Apostolo-Immacolata Concezione Cicciano: «Ho scelto di fare quest'esperienza perché le cose belle le vivi solo se abbandoni la tua zona comfort e ti lasci guidare da chi ha in serbo per te grandi cose - spiega -. I miei nonni non mi hanno del tutto indirizzato verso un cammino di fede, ma mi ritrovo con le parole del Papa: è importante prendersene cura e fare memoria di tutto ciò che ci consigliano, raccontano, o affidano. Per giunta, mi hanno sempre suggerito di fare e seguire tutto ciò che portava gioia al cuore, ed è proprio per questo che ho scelto Lisbona». Salvatore Carillo - 27 anni, impiegato presso Rfi, originario della parrocchia Santa Maria delle Vergini di Scafati - partirà anche lui in compagnia della sorella, Gilda - 23 anni, studentessa in Filologia



moderna. Entrambi sono soci di Azione cattolica. «Avendo partecipato alla Gmg a Cracovia del 2016 e avendo vissuto un'esperienza incredibile non potevamo non partecipare, aspettiamo con ansia di vivere quelle emozioni così belle da non farti accusare la stanchezza, che ti scombusolano in senso positivo e ti danno una carica incredibile - spiega -. Nel nostro percorso di fede una figura importante è stata sicuramente nonna Lia. È stata membro attivo dell'Azione cattolica e in parrocchia anche quando non era nel pieno delle forze. Nonna Lia ci ricorda particolarmente la fretta di Maria, infatti è stata volontaria dell'Associazione volontari ospedalieri ed ogni lunedì pomeriggio era tra le corsie dell'ospedale a prestare il suo servizio che moltra spesso continuava anche dopo che il paziente veniva dimesso. Il martedì mattina invece era nella cucina della

mensa parrocchiale per aiutare a preparare il pranzo anche se non era una cuoca provetta, e il giovedì era alla Caritas parrocchiale. Nonostante tutti questi impegni fuori casa era poi sempre presente con noi nipoti. Per noi è stato un vero esempio di come non si può riuscire ad andare avanti

Gli anziani testimoni hanno fatto breccia nei cuori più giovani con la concretezza del loro credere, con le loro opere e il loro coraggio

basandosi solamente sulle proprie forze ma delle volte bisogna semplicemente affidarsi. Ci ha trasmesso importanti valori, la sua vitalità e la sua gioia nell'ascolto e nell'aiutare gli altri sono stati

per noi un grande esempio e grazie a lei abbiamo capito l'importanza di appartenere a qualcosa di più grande».

Un'eredità che anche Emanuela Odore - 24 anni, studentessa in Sacra Teologia, originaria della parrocchia Sacro Cuore di Pontecitara, dove frequenta l'Ac - deve alle sue nonne: «Le mie nonne - racconta - sono state per me testimoni di fede, testimoni reali, con opere e non a parole. In particolare ricordo il coraggio, con quale mia nonna paterna ha affrontato la malattia che poi l'ha portata in cielo, e la costanza, con la quale mia nonna materna partecipava a messa e ai momenti di preghiera comunitari. Le mie nonne mi hanno insegnato a fidarmi di Dio e degli altri, mi hanno trasmesso l'amore per il Signore e la Chiesa, che ritrovo nella scelta di andare alla Gmg, per toccare con mano una storia più grande di cui faccio parte».

Mariangela Parisi

Non il tempo del tramonto ma del compimento

Gli ultimi anni di don Rocco Napolitano. Fino alla fine ha pregato e accolto. Lo ricorda il pronipote, oggi prete

Per oltre un cinquantennio parroco a Lauro (Av), docente di lettere presso il liceo presso il Seminario diocesano, maestro ed educatore di generazioni. Monsignor Rocco Napolitano, scomparso nel 2008, è stato tutto questo. Anche nella sua vecchiaia, non ha smesso di essere padre e punto di riferimento: il suo non è stato un tramonto ma un compimento fecondo. Lo racconta Giovanni Napolitano, pronipote di don Rocco

prete da tre anni, che gli è stato accanto nell'ultima parte della sua vita. «Ho iniziato a frequentare casa di mio zio ai tempi della scuola - racconta don Napolitano - per farmi dare una mano in latino e greco. Poi, a poco a poco, ho iniziato a vivere da lui e condivisi molto. La sua testimonianza ha influito sulla mia vocazione. In cuor suo don Rocco pensava a una mia possibile scelta sacerdotale, ma con grande correttezza non me ne ha mai fatto cenno. Toccava l'argomento solo con altri. Per me è stato un padre, un fratello e un maestro, anche se, soprattutto all'inizio, non c'era grande dialogo, perché lui era molto impegnato e io abbastanza riservato, ma dimostrava la sua cura in altri modi». Poi don Rocco entra nella fase fi-

nale della sua esistenza. «Purtroppo il tumore che l'aveva colpito anni prima a un certo punto si è ripresentato - racconta don Giovanni Napolitano - ma fino a che ha potuto è stato disponibile all'accoglienza. Di formazione salesiana, mio zio desiderava la presenza dei giovani, li faceva venire a casa. La sua era una canonica sempre aperta per tutti. C'era sempre una scusa buona per far fermare i ragazzi della *schola cantorum* o di altri gruppi parrocchiali a cena o a mangiare un gelato. I ragazzi, tra l'altro, sapevano che don Rocco aveva un conto aperto presso una salumeria di Lauro, loro andavano lì e prendevano tutto il necessario. Il parroco sarebbe passato a pagare. Erano momenti molto belli e lui aveva piacere ad esserci anche quando, a

un certo punto, gli costava un po' di fatica. Quando io dovevo assentarmi, ero tranquillo perché sapevo che qualcuno sarebbe stato con lui».

Don Rocco Napolitano è stato un uomo di studio, anche questo tratto è stato coltivato fino in fondo. «Pure negli ultimi tempi, fin quando ha potuto, ha accolto ragazzi che gli chiedevano ripetizioni di latino e greco, materie che dominava come pochi. Finché le forze glielo hanno concesso, leggeva giornalmente i classici. Quando non poteva più, chiedeva a me di leggergli ad alta voce gli articoli del quotidiano *Avvenire*, che faceva prendere tutti i giorni. E voleva che lo leggessi tutto. Scriveva anche poesie. Durante un ricovero lo vidi muovere le dita, come quando

Don Rocco Napolitano in un incontro pubblico a Lauro nel 1986



si tiene il ritmo di una canzone. Gli chiesi cosa stesse facendo: stava componendo versi nella mente e controllava la metrica. Quando le poesie erano pronte chiamava me affinché la trascrivessi». Don Rocco Napolitano era anzitutto un sacerdote compenetrato nel proprio ministero. «Non ha

mai trascurato il breviario - ricorda il nipote - fino all'ultimo secondo. La corona del rosario era sempre nelle sue mani. Fino alla fine, non ha mai smesso di servire ciò in cui ha creduto tutta la vita e questa è stata una testimonianza incisiva per il sottoscritto e per quanti gli erano accanto». (A.Lan.)



Gadget per la Festa della Saggezza

A Somma Vesuviana nasce il Gruppo Santa Elisabetta per raggiungere gli anziani di cui si ignora l'esistenza. A Mugnano del Cardinale si scaldano i motori per la prossima Festa della Saggezza

Due parrocchie pronte a fare la loro parte

Si chiamerà Gruppo Santa Elisabetta e nascerà proprio oggi, in occasione della Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani. Ad annunciarlo, al termine delle celebrazioni eucaristiche sarà don Nicola De Sena, parroco della comunità interparrocchiale San Michele e San Giorgio in Somma Vesuviana. «Si tratta di un gruppo di volontari - spiega don De Sena - che da settembre farà visita alle persone anziane della parrocchia sia per tener loro compagnia sia per aiutarle ad affrontare problemi e difficoltà, dalla spesa al pagamento di una bolletta. Ora sono solo 10 i componenti, ma puntiamo a coinvolgere molte più

persone, in particolare i giovani. Il nostro obiettivo è quello di raggiungere gli anziani che non conosciamo». Questa mattina, dopo le due celebrazioni, delle 8 e delle 10, gli anziani presenti, saranno coinvolti in un momento di preghiera e convivialità: è un modo per celebrare la Giornata dei Nonni e degli Anziani ma anche per dare il via al cammino dei volontari. Anche la comunità parrocchiale di Mugnano del Cardinale, guidata da don Giuseppe Autorino, si sta preparando per quello che ormai è un appuntamento fisso della vita parrocchiale, solitamente celebrato agli inizi di settembre: la «Festa

della Saggezza. Generazioni che si raccontano», ideata dall'Azione cattolica parrocchiale ma che coinvolge ormai l'intera comunità cristiana di Maria Santissima del Carmine e San Liberatore. Un'iniziativa che fiorisce, anno dopo anno, nel segno della preziosità del contributo di ogni membro alla costruzione del futuro della comunità: «Non abbiamo ancora fissato la data ma stiamo già lavorando per l'organizzazione della giornata - spiega don Autorino - che, come sempre, sarà caratterizzata dalla Celebrazione eucaristica e da un momento di confronto tra le generazioni». (M. P.)

IL DECRETO

L'indulgenza plenaria disposta per oggi

In occasione della Terza Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani, che si celebra oggi, è stata concessa l'indulgenza plenaria per i nonni, gli anziani e tutti i fedeli che, motivati da "spirito di penitenza e carità", parteciperanno alla Messa presieduta da papa Francesco nella Basilica di San Pietro, oppure alle diverse celebrazioni che si svolgeranno in tutto il mondo. Lo ha disposto con apposito decreto la Penitenzieria Apostolica, accogliendo la richiesta presentata dal cardinale Kevin Joseph Farrell, prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Il decreto ricorda le consuete condizioni per acquisire l'indulgenza: la confessione sacramentale, la comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. La Penitenzieria stabilisce che l'indulgenza è concessa anche ai fedeli che nella Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani, quest'anno sul tema *Di generazione in generazione la sua misericordia*, «dedicheranno del tempo adeguato a visitare in presenza o virtualmente, attraverso i mezzi di comunicazione», gli anziani bisognosi o in difficoltà, come i malati, gli abbandonati, i disabili. Potranno acquisirla, inoltre, premesso il distacco da qualsiasi peccato e l'intenzione di adempiere appena possibile le tre consuete condizioni prima indicate, «gli anziani malati e tutti coloro che, impossibilitati ad uscire dalla propria casa per grave motivo, si uniranno spiritualmente alle funzioni sacre della Giornata Mondiale, offrendo a Dio Misericordioso le loro preghiere, i dolori e le sofferenze della propria vita».

Il delegato regionale Caritas e il segretario generale Pensionati Cisl Campania raccontano la situazione della terza età nell'area campana

La sfida di un'autentica inclusione degli anziani «Sostengono la famiglia ma poi sono trascurati»

DI ALFONSO LANZIERI

L'Italia invecchia. Lo fa da circa un ventennio. Lo afferma l'Istat, i cui ultimi dati ci informano che al 1° gennaio 2022 c'erano 187,9 anziani ogni cento giovani. Ma dietro le pur utili statistiche ci sono i volti e le biografie degli anziani col carico di problemi ai quali non sempre la comunità risponde adeguatamente. Quest'oggi, la Chiesa cattolica celebra la Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani, richiamando l'attenzione proprio sul tempo della terza età e sulle sfide che lancia alla società tutta. Le fragilità degli anziani sono un richiamo costante, del resto, anche di papa Francesco. Lo ricorda don Carmine Schiavone, direttore della Caritas di Aversa e delegato regionale della Caritas Campania. «Fin dall'inizio del suo pontificato, il pontefice ha parlato della fragilità dei bambini e degli anziani, presentandole sempre insieme. Questa

Don Carmine Schiavone, delegato Caritas Campania: «In quasi tutto il territorio mancano politiche sociali adatte e gli interventi attuati sono spesso inadeguati»

pana sono spesso guardati non come persone ma come una risorsa materiale. Con la pensione, ad esempio - spiega don Schiavone - sostengono il reddito di tante famiglie; oppure suppliscono alla mancanza di asili tenendo i nipoti, ecc. Poi, però, in tanti casi, vengono trascurati in quanto persone. Abbiamo casi di anziani che, pur avendo adeguate risorse economiche, arrivano a non prendersi più cura di sé, nel lavarsi o nel vestirsi: è come se perdessero la cognizione di sé in quanto persona. Certo, rispetto ad altre zone d'Italia, in Campania molti più anziani vivono in famiglia, ma può esserci una ambiguità in questo fenomeno».

Serve una maggiore attenzione. «Giustamente si moltiplicano gli interventi sociali per il disagio minorile. Dobbiamo però riservare una riflessione più grande agli anziani, con interventi di maggiore qualità. Mancano ad esempio dei luoghi di aggregazione. Le parlo dalla mensa Caritas - scandisce don Schiavone - qui ci sono anche anziani che avrebbero i mezzi economici ma a casa mangerebbero da soli e allora vengono da noi. La mensa diviene il luogo non più o non solo della povertà economica, che pure molti anziani vivono, ma il luogo della povertà relazionale». Dunque vi è anche un nodo politico. «Purtroppo dobbiamo denunciare la mancanza di politiche sociali adatte alla terza età più o meno in tutto il territorio campano. Abbiamo una popolazione sempre più anziana, con sempre meno bambini, ma la politica non mette la lente su questa parte della popolazione se non spesso con interventi inadeguati. Non è più il tempo del "circoletto" in cui si gioca a carte: fa parte di una concezione ormai antiquata dei bisogni della terza età. Serve un'analisi dei bisogni attenta anche perché la maggior parte degli anziani non bussa ai nostri centri di ascolto, per un pudore che gli deriva anche dal proprio retroterra culturale».

Il sostegno alla terza età è anche un'attenzione del mondo sindacale: si va dall'aiuto economico ai corsi di formazione. Lo racconta Antonio Maglio, segretario generale Pensionati Cisl Campania. «Sono diverse le forme di accompagnamento e di attività messe in atto, dal sindacato, sui territori delle province campane - racconta Maglio - in cui sono dislocate le nostre sedi coi responsabili. Una parte rilevante del nostro impegno consiste nel lavorare nell'ambito delle politiche sociali in dialogo con i comuni e assistendo i nostri pensionati con informazioni e accompagnamento nelle pratiche burocratiche relative alle tasse locali o per l'accesso a

bonus, agevolazioni ecc. La presenza sul territorio è importante - spiega Maglio - perché la vicinanza fisica è fondamentale».

Ma non si esaurisce in questo il campo delle attività. «Cerchiamo di accompagnare i nostri tesserati con degli incontri di formazione. Poco tempo fa - spiega Maglio - si è ad esempio tenuto un incontro sull'invecchiamento attivo. Un altro tema è l'uso dei telefonini. Oggi il cellulare non è più solo uno strumento per le comunicazioni telefoniche ma un mezzo per partecipare attivamente alla vita sociale, per chiedere servizi, per interagire con le pubbliche amministrazioni, per stare al passo col cambiamento dei linguaggi. Non saperlo usare, per molti anziani, è causa di isolamento: è una questione a volte sottovalutata ma è fondamentale per l'inclusione sociale. Per questo abbiamo deciso di organizzare dei veri e propri corsi. Abbiamo già fatto due incontri su Napoli ma ci allargheremo al resto del

Antonio Maglio, segretario Pensionati Cisl Campania: «Le pensioni sono basse. Molti sono in sofferenza economica e non riescono a curarsi. Altri hanno figli disoccupati»

la regione. Alla fine degli appuntamenti diamo anche dei depliant che poi la persona conserva con tutte le indicazioni principali». E poi, chiaramente, non manca l'aiuto materiale in senso stretto. «Ogni volta che è possibile si aiuta chi è in disagio economico. C'è l'associazione Antea (Associazione nazionale tutte le Età attive per la Solidarietà), promossa dal Fnp Cisl nazionale, che in alcune zone distribuisce anche pacchi alimentari o altri aiuti di questo genere. I pensionati oggi sono in sofferenza economica. Le pensioni sono basse: in Campania la media è di mille euro pro capite. L'ultima rivalutazione delle pensioni è stata ottenuta dopo dieci anni di blocco e dopo un accordo faticoso con un iter lungo e complesso. Un pensionato deve sostenere spese per visite mediche alle quali non sempre riesce a far fronte, anche perché se il Sistema sanitario nazionale è in sofferenza, al Sud lo è di più, e il ricorso alla visita privata a volte è necessario per non attendere mesi. E chi non se lo può permettere? Semplicemente non si cura. Inoltre tanti pensionati sopperiscono alla disoccupazione dei figli, molto alta in Campania. Tutto ciò produce grande sofferenza».

IL DOSSIER

La vicinanza delle Chiese locali

Il tema degli anziani riscuote un'attenzione altalenante nell'opinione pubblica. Certamente la pandemia ha rilanciato l'argomento, anche perché, purtroppo, tra i più colpiti dal Covid figurano proprio quanti sono entrati nella cosiddetta terza età. Parte da questa constatazione il dossier della Caritas italiana del 2021, dedicato alla questione, intitolato «Io sono conte tutti i giorni». Le comunità cristiane accanto agli anziani, in cui si ricorda che in Italia il 23,5% della popolazione (13,9 mil di persone) è composta da ultra 65enni. Sono, inoltre, quasi tre milioni gli anziani non autonomi. Emerge uno scenario in cui solitudine e impoverimento, in particolare, sono le condizioni che vengono oggi percepite come più acute e più gravi rispetto al periodo pre-pandemia, o comunque condizioni che il Covid ha ulteriormente «scoperto».

Più nel dettaglio, lo studio rileva che «il tema della cura degli anziani viene avvertito in modo diverso sui territori: circa la metà delle Caritas indagate ritiene tale attenzione un'esigenza urgente e prioritaria su cui lavorare e l'altra metà la considera, invece,

una necessità non prioritaria, data la presenza di altre urgenze». Dai servizi che vedono il maggior coinvolgimento delle Caritas diocesane nei confronti della popolazione anziana, è possibile desumere una «mappa» dei principali bisogni. Si tratta in maggioranza di servizi di supporto diretto (fisico) a persone singole e per attività quotidiane, dentro e fuoricasa.

In testa troviamo servizi di trasporto o accompagnamento sul territorio e servizi di supporto sociale alla solitudine, offerti rispettivamente dal 57% e dal 56% delle Caritas che hanno dichiarato di gestire interventi o attività per anziani. Seguono poi, nel 43% dei casi, servizi di accompagnamento di assistenza domiciliare per bisogni legati alla cura di sé o di supporto nell'accesso a prestazioni sanitarie. Gli anziani raggiunti dai servizi delle Caritas, sono soprattutto quelli che hanno tra i 65 e i 75 anni di età.

Il dossier sottolinea, nell'ultima parte, come la condizione delle persone anziane a livello globale rappresenti un tema di crescente interesse nel dibattito sullo sviluppo globale.

attenzione alla dimensione intergenerazionale si nota anche nei due messaggi consegnati per la Giornata dei nonni e quello della prossima Giornata mondiale dei Giovani di Lisbona: l'icona biblica scelta - la visita di Maria ad Elisabetta - è la stessa nei due testi e l'invito è chiaro: la società deve prendersi cura degli anziani». La cura, però, deve tener conto delle peculiarità di contesto. «Il territorio campano - spiega don Schiavone - presenta anzitutto il problema dello spopolamento delle aree interne. Questo porta una duplice criticità: la fuga dei giovani, con conseguente impoverimento dei nostri territori, che è anche impoverimento relazionale per chi resta, in particolare per gli anziani. Le cose sono collegate. Abbiamo interi paesi in cui gli anziani, coi figli e i nipoti lontani, vivono da soli. Nella parrocchia solamente, magari per l'occasione della messa domenicale, trovano un po' di compagnia».

C'è poi un problema legato al modo di relazionarsi agli anziani. «Come abbiamo anche sottolineato nell'ultimo dossier annuale - uscito lo scorso novembre - gli anziani, nella nostra terra cam-

Non solo oggetto di cure ma soggetti capaci di dono

Un certo pregiudizio considera gli anziani solo come coloro ai quali i più giovani devono destinare le proprie cure. In realtà questa è solo una parte della verità. Lo afferma don Alessandro Valentino, parroco dell'Immacolata Concezione di Boscoreale (Na) e vicario episcopale per il laicato della diocesi di Nola. «Se guardiamo alla realtà diocesana, dobbiamo tener conto di una realtà che non è univoca - sottolinea Valentino -». Gli anziani spesso sono pensati solo come destinatari delle nostre cure, mentre sono ancora capaci di dare attenzione agli altri: sono un soggetto della pastorale della Chiesa e non semplicemente oggetto di specifiche at-

tenzioni. Nelle parrocchie - continua don Valentino - chi è ancora in buona salute spesso dà la propria disponibilità gratuita per svolgere compiti essenziali. Sono sacristi, aiutano con le pulizie, si occupano del decoro dell'altare ecc. Chi può offrire ben volentieri il proprio contributo. Si tratta di un servizio prezioso. Oltretutto sappiamo benissimo che per un anziano continuare a essere inserito in una rete di relazioni è importante anche per la salute fisica: un anziano tagliato fuori dalle relazioni ne risente anche fisicamente e si ammala».

Ma naturalmente ciò che dà valore non è solo quanto si può fare ma ciò che si trasmette. «Gli anziani - prosegue don Valenti-

«Per chi è vecchio la rete di relazioni è importante anche per la salute fisica. E la parrocchia oggi è luogo privilegiato per dialogare, soprattutto con le giovani generazioni»

no - a prescindere da quel che possono ancora svolgere, sono portatori della sapienza accumulata nella vita, della quale possono far dono ai più giovani. La parrocchia è un luogo privilegiato per far avvenire questo scambio prezioso dal punto di vista ecclesiale e civile, perché sotto il suo tetto convivono

diverse generazioni come non avviene negli altri ambiti sociali. Non succede in azienda, nella scuola, nell'università, in palestra. Dobbiamo però fare di più per mettere in dialogo le generazioni, non solo in occasioni specifiche ma in maniera strutturale.

A tal proposito c'è da registrare una sorta di schizofrenia. Da un lato, l'individualismo odierno dice al giovane che deve sbrigarcela da solo, ma dall'altro verso si dipende ancora dagli anziani dal punto di vista economico. Molti pensionato sono un sostegno essenziale per figli e nipoti».

Qui si arriva al tema dell'autonomia economica degli anziani. «La gestione delle risorse è

difficile: se la casa non è di proprietà e si deve pagare l'affitto, molti anziani non ce la fanno e vengono in parrocchia a chiedere aiuto. Chi invece versa in condizioni migliori, come dicevamo, aiuta i figli o i nipoti. Dobbiamo dire che, almeno per quanto riguarda la solitudine, relativamente al territorio diocesano, l'orizzonte non è del tutto negativo. Molti anziani vivono nella propria famiglia, per cui non vengono lasciati soli, condividono con spazi e tempi con altri. Sotto questo profilo il nostro retroterra culturale, incline alla condivisione, è di aiuto senza dubbio. Semmai le famiglie sono sole nell'assistere quando devono: questo è un grosso tema». (A.Lan.)



Don Alessandro Valentino

Presbiteri a confronto con Rosini sulla parrocchia

Gia ospite della diocesi di Nola a giugno, in occasione della Giornata di santificazione sacerdotale, don Fabio Rosini, direttore del Servizio per le Vocazioni della diocesi di Roma, è intervenuto come relatore al consueto corso di aggiornamento per il clero - svoltosi dal 3 al 5 luglio presso il Seminario vescovile - sul tema «Ripensare la parrocchia: annuncio, corresponsabilità, strutture», scelto per proseguire la riflessione sul cantiere diocesano della «corresponsabilità» attivato durante il secondo anno di Cammino sinodale.

Il tema del ripensamento della parrocchia è cruciale ma, come ha evidenziato in apertura il vicario per il clero, monsignor Francesco Iannone, si tratta di un percorso lungo: è essenziale continuare a riflettere per realizzare una Chiesa evangelica, quella narrata negli Atti degli Apostoli (At 2, 42-47). Un processo ampio, ha aggiunto Rosini, da fare con gradualità, anche perché la sinodalità presuppone una comunione tra le persone che non sempre è presente. C'è il rischio di voler costruire qualcosa su una base mancante.

Tre parole chiave sulle quali Rosini ha impostato il suo intervento: *annuncio, corresponsabilità, strutture*. Riguardo all'annuncio si è soffermato su due questioni tra loro correlate: la formazione nei seminari dei futuri presbiteri e l'attività delle parrocchie. Quando un seminarista diventa prete dovrebbe essere in grado di portare una persona da un livello zero della fede a una fede matura. Ma nei seminari non si insegna come far nascere la fede, accompagnarla la crescita e custodirla la maturazione. È questa la competenza fondamentale che manca ai preti. Rosini fa risalire questa lacuna alla seconda questione. Le parrocchie spesso sono solo luoghi di devozione obsoleta o centri sociali e caritativi. Mancano comunità dove chi vuole vivere da cristiano, trovi chi possa insegnarglielo. Il problema è che le parrocchie, come i seminari, non sono scuole di fede. Quello che manca nei seminari manca anche nelle parrocchie. È come un circolo vizioso: la fede non viene portata a maturazione nei giovani che poi entreranno nei seminari, i quali quando saranno parroci non sapran-

no far crescere la fede delle comunità loro affidate. La conseguenza è che i cristiani sono scomparsi. Abbiamo fedeli che vanno a Messa la domenica, che ricevono i sacramenti (sparendo poi la domenica successiva), ma il *proprium* cristiano resta uno sconosciuto. Perché, come ha spiegato Rosini, l'evangelizzazione è costituita da tre fasi: fecondazione, addestramento, esortazione alla permanenza nello stato di figli di Dio. All'inizio c'è il *kerigma*: Cristo è risorto. È la fecondazione, il seme che contiene tutta la vita successiva del credente. Il *kerigma* è un seme che contiene tutta la vita successiva. Dio ha stabilito che la vita nasce per fecondazione. L'iniziazione cristiana è fallimentare perché non riesce a fecondare. La vita cristiana nasce con il codice del *kerigma*. Il battesimo è come un seme, può essere tutto e niente. Tutto, se il seme germoglia e matura. Niente, se non trova il terreno buono. Il battesimo se non ha un contesto favorevole alla crescita, non serve a niente. Così il catechismo che facciamo in parrocchia con i bambini non serve a niente, se manca l'educazione alla fede

con la parola e l'esempio, cioè seconda e terza fase, addestramento ed esortazione. Se vuoi avere un cristiano devi metterlo in un processo di addestramento permanente. Gesù è un maestro, che all'insegnamento ha fatto seguire l'addestramento dei discepoli. Così la parrocchia deve addestrare al 'come' vivere il dono contenuto nel seme, non essere solo un sacramentificio. Ma l'addestramento va fatto con la collaborazione delle famiglie e degli sposi. Si arriva così alla seconda parola: corresponsabilità. Come educare alla sinodalità? Chi la sa fare? Con chi la facciamo? La corresponsabilità non va intesa come il tema di un potere condiviso, chiede invece di non fare le cose da soli. La corresponsabilità è un tema evangelico. Non vuol dire che un laico deve essere *come* un prete, ma deve voler stare *con* un prete. Un parroco solo, che non collabora con i suoi parrocchiani, non ha senso. Il soggetto della vita ecclesiale è il popolo di Dio e mai il presbitero da solo. Rosini ha affermato di aver sempre avuto coppie di sposi con cui condividere l'annuncio del Vange-



Don Fabio Rosini

lo, ma formarli è faticoso e richiede un accompagnamento pedagogico. Ecco allora la terza parola: strutture. Il punto non è decidere ma partecipare. C'è un cammino da fare mettendo da parte l'autorità. Dopo la formazione e il coinvolgimento sono necessari degli esercizi di corresponsabilità ed infine delle verifiche periodiche del cammino fatto per un eventuale riorientamento. Interessante il dibattito seguito così come il confronto, il secondo giorno, nei gruppi di riflessione sulle domande lasciate da Rosini. Alle questioni amministrative delle parrocchie è stata invece dedicata l'ultima giornata.

Lo scorso 1 luglio monsignor Prezioso De Giulio ha festeggiato settant'anni di ordinazione. Segretario del vescovo Binni, ha potuto vivere da vicino lo svolgersi del Concilio Vaticano II

Il sacerdote dal «sorriso facile»



Don Prezioso De Giulio, al centro, tra don Paolino Franzese, parroco dell'Immacolata a Saviano, e il parrochiano Erminio Morelli

DI LUISA IACCARINO

Il prete dal "sorriso facile". Così monsignor Umberto Tramma, vescovo di Nola dal 1990 al 1999, descriveva monsignor Prezioso De Giulio, classe 1930 e originario di Saviano. Ed è proprio il sorriso vivace e affettuoso ad accompagnare De Giulio nel corso dell'intera intervista mentre ripercorre i suoi settant'anni di vita sacerdotale, che ha festeggiato lo scorso 1° luglio nella celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Francesco Marino presso la parrocchia Immacolata Concezione di Saviano. Segretario particolare vescovile, Cancelliere del Tribunale ecclesiastico e Difensore del Vincolo, insegnante di Religione cattolica, monsignor De Giulio, che ha ricoperto nel tempo altri diversi incarichi curiali, è felice testimone di oltre settant'anni di storia della diocesi di Nola che ama e conosce profondamente.

Può raccontare in quale occasione monsignor Tramma le ha detto di essere il sacerdote dal "sorriso facile"?

Certamente. Non sono mai stato nominato parroco di una comunità, benché fosse mio desiderio. Appena ordinato prete nel 1953, il vescovo Binni mi chiese di diventare suo segretario. Da quel momento sono sempre stato legato ad incarichi in curia. Posso dire, però, di essere stato parroco di tantissime parrocchie e mi spiego. Quando il vescovo designa un nuovo parroco per una comunità, la parrocchia vive un cambiamento molto delicato, talvolta anche tumultuoso. E spesso mi veniva chiesto, dai vari vescovi che si sono succeduti, di svolgere il servizio di parroco nelle parrocchie che vivevano con più difficoltà questo passaggio per accompagnarle e prepararle nell'attesa del nuovo pastore. Quando chiesi a monsignor Tramma «come mai sempre io nelle parrocchie più "difficili"», lui mi rispose «perché hai il sorriso facile».

Come ha capito di voler diventare sacerdote?

La mia vocazione è nata in parrocchia. Ero un piccolo chierichetto e ricordo che restavo sempre ammirevole dal mio parroco, don Loreto Federico, che giovane prete si dedicava con cura a noi bambini e ragazzi, facendoci trascorrere giornate insieme. Non sapevo cosa volesse dire 'vocazione' o 'fare il prete', ma ero attratto dalla bellezza di questa donazione. Decisi di entrare in seminario a Nola e lì ho trascorso il tempo tragico e difficile della guerra. Ricordo che ci rifugiavamo nelle caverne sottostanti la nostra struttura durante i bombardamenti e che ospitammo gli alleati, che procuravano anche a noi il cibo per poterli sostenere. Successivamente, ho seguito formazione e studi al Seminario interregionale di Salerno. Il tempo del mio percorso formativo è stato bellissimo, anche se ci sono stati ovviamente momenti di crisi. La vocazione è un seme e per crescere ci vuole cura, dedizione, affidamento a Dio. Devo ringraziare i miei formatori che sono state vere guide: mai mi hanno detto cosa fare, ma mi hanno sempre accompagnato a riflettere e decidere.

A quali ricordi è più legato?

La mia vita sacerdotale è stata segnata particolarmente dalla

fedeltà al vescovo e dall'amicizia coi miei confratelli. Della mia ordinazione, mi è molto caro il ricordo delle mie mani fasciate dal *manutergio* dopo la consacrazione con l'olio.

Ricordo anche con emozione i grandi giorni del Concilio Vaticano II. Accompagnai a Roma il vescovo Binni. Tutte le mattine, finché era consentito, partecipavo alle sessioni conciliari poi a sera il vescovo, che aveva difficoltà alla vista, mi chiedeva di leggere i documenti provvisori, chiedendomi la massima segretezza.

E poi, c'è soprattutto il calore, l'affetto, la gioia dell'incontro con le persone. Ora, nella parrocchia dell'Immacolata Concezione, sto vivendo a pieno l'essere parte della comunità parrocchiale e ne sono felice.

Quale consiglio ai giovani e ai giovani sacerdoti?

I giovani sacerdoti per me sono eroi. Rispetto alla nostra generazione, la scelta richiede ancor di più consapevolezza e spirito di distacco. Essere giovani oggi è difficile: c'è sovrapposizione a tante cose ed è facile distrarsi perdendo di vista l'essenziale. Ciò che ho imparato e posso consigliare è vivere intensamente la comunione, l'essere insieme, soprattutto in famiglia.

Ora la comunità ucraina ha una sua parrocchia

Firmato un accordo tra la diocesi di Nola e l'Esarcato apostolico d'Italia per la messa a disposizione della chiesa di San Pietro in Somma Vesuviana

L'amicizia tra la diocesi di Nola e la comunità ucraina locale continua a consolidarsi. Lo scorso 17 luglio, il vescovo Francesco Marino e il vescovo Dionisio Lyakhovych, dell'Esarcato apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino presenti in Italia, hanno firmato un accordo grazie al quale viene messa a disposizione della comunità ucraina la chiesa di San Pietro in Somma Vesuviana.

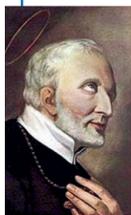
Alla firma erano presenti anche il vicario generale, monsignor Pasquale Capasso, il vicario dell'esarca, Theodosio R. Gren, il direttore del dipartimento giuridico ucraino, Igor Galej, il parroco della chiesa sommesse, don Kong Bang Emmanuel Truong, e don Raffaele Rianna, particolarmente impegnato nei rapporti con la comunità ucraina locale. È stato un giorno importante per i fedeli ucraini di rito greco-cattolico in diocesi che hanno, in tal modo, potuto ricevere un luogo di

culto e spazi ad uso esclusivo, per la celebrazione dei sacramenti e l'organizzazione delle attività spirituali e pastorali.

L'accordo oltre a testimoniare il cammino d'unità tra la diocesi di Nola e l'Esarcato apostolico getta buone basi per un futuro riconoscimento giuridico, come parrocchia, della chiesa donata. Sono quattro le comunità ucraine presenti nel territorio diocesano: le più antiche sono quelle di Ottaviano-San Giuseppe e Nola, entrambe fondate all'incirca 20 anni fa; le più recenti sono invece le comunità di Marigliano e Somma Vesuviana.

«Ringraziamo il vescovo di Nola che ci ha dato l'importante possibilità di pregare insieme e di portare avanti la nostra vita pastorale oltre che per la costante vicinanza e apertura - commenta il parroco della comunità ucraina locale padre Maksym Kolodchak - È fondamentale per la comunità ucraina sentirsi uniti e ritrovarsi in luoghi e spazi comuni». (L. I.)

APPUNTAMENTI



Marino a Pagani per Sant'Alfonso

Questa sera, alle 18.15, inizierà a Pagani, uno dei cuori pulsanti della religiosità popolare in Campania, la novena di preparazione alla festa dedicata a sant'Alfonso Maria de' Liguori. A conclusione del novenario, il 31 luglio, monsignor Francesco Marino, vescovo di Nola, presiederà la celebrazione eucaristica. È ben noto il forte legame che unisce la diocesi nolana al santo napoletano che a Nola scrisse la famosa canzone "Tu scendi dalle stelle". Non è prevista alcuna processione. La comunità parrocchiale e l'ordine dei Redentoristi hanno voluto seguire la consuetudine che prevede l'uscita del corpo del Santo tra le strade cittadine ogni 25 anni. La prossima occasione coinciderà con l'anno giubilare del 2025.



Per salire con Gesù sul monte Tabor

Anche l'estate può essere tempo di silenzio e meditazione, tempo di salita con il Signore sul monte della Trasfigurazione, il Monte Tabor. Domani 24 e lunedì 31 luglio sarà possibile vivere questa esperienza - iniziata lunedì scorso - presso il Santuario di Santa Maria a Castello in Somma Vesuviana. Dalle 21 alle 22 si terrà l'Esposizione eucaristica, con meditazione e preghiera silenziosa. Un versetto del Libro del profeta Osea dà il titolo all'iniziativa: "La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Os 2,16). «Con questa iniziativa vogliamo offrire, nel tempo estivo, una pausa di riflessione e preghiera nel silenzio del Santuario. Tre serate che ci accompagnano a celebrare la Festa della Trasfigurazione dove contempliamo la bellezza di Gesù che sempre attira», spiega il rettore don Francesco Feola.



A Marzano pronti a festeggiare Maria

Il prossimo 30 luglio, alle 20, presso la parrocchia San Trifone in Marzano, il vescovo Francesco presiederà la Celebrazione eucaristica in occasione della Festa di Santa Maria dell'Abbondanza. I festeggiamenti in onore della Vergine, riconosciuta quale mediatrice per le abbondanti grazie divine, iniziano 40 giorni prima della festa - che si svolge l'ultima domenica di luglio - quando il venerato quadro della Madonna viene portato in processione e esposto nella piazza principale del paese. Il sabato prima della festa, poi, la statua di Maria SS. dell'Abbondanza, di Sant'Andrea e Sant'Antonio, vengono portate nella chiesa parrocchiale e intronizzate. Alle prime luci dell'alba della domenica della Festa, la statua della Vergine viene vestita e ornata di oro; poi, il lunedì pomeriggio e il martedì mattina, viene portata in processione per le strade del paese. Il mercoledì sera, la tre statue e il quadro ritornano al Santuario.



Prima decade per sei sacerdoti

L'11 settembre alle 19, presso la Cattedrale di Nola, il vescovo Francesco Marino presiederà la celebrazione eucaristica per il decimo anniversario di ordinazione sacerdotale di don Filippo Centrella, direttore dell'ufficio catechistico, don Giovanni D'Andrea, parroco della comunità Maria SS. liberatrice dai Flagelli in Boscoreale, don Gianluca Di Luggo, parroco della comunità Sant'Antonio di Padova in Terzigno, don Umberto Guerriero, direttore della pastorale giovanile e formatore presso il Seminario interregionale di Posillipo, don Marco Antonio Napolitano, parroco della comunità di San Clemente Papa in Casamarciano, don Francesco Stanzone, parroco della comunità di Maria SS. della Libera in San Vitaliano.

RICORRENZE

Anniversari sacerdotali speciali

Sono 125 i presbiteri della diocesi di Nola. Non pochi, in questo anno hanno reso o renderanno grazie al Signore per anniversari di ordinazione dalla cifra speciale. Lo scorso 7 luglio, hanno festeggiato il sessantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, monsignor Luigi Mucerino e don Giovanni Santaniello. Raggiungono invece i cinquant'anni di ministero, don Felice Panico - il 5 agosto - e monsignor Raffaele Russo, il 22 dicembre. Il 10 luglio, inoltre, don Angelo Losco, ha festeggiato quarant'anni di ordinazione presbiterale, mentre don Vittorio Garzone ha reso grazie per il suo trentesimo anniversario il 29 giugno. Celebrerà trent'anni di ministero anche monsignor Francesco Iannone, il prossimo 9 settembre. Don Mariano Amato, don Giuseppe Parisi, don Luca Tufano e don Aniello Verdicchio, il prossimo 7 ottobre, renderanno grazie per il venticinquesimo anno di ordinazione, mentre don Antonio Guarino - il 29 novembre - e don Paolo Menna Scala e don Fernando Russo - il 30 settembre - per il ventesimo.

Pomigliano. Un intenso weekend per scoprire il terreno del proprio cuore



V. Nappo

Un weekend comunitario rivolto a tutte le fasce d'età per concludere l'anno associativo tra riflessioni e convivialità. L'Azione cattolica 'Rosettina Campana' della parrocchia San Francesco d'Assisi di Pomigliano d'Arco ha organizzato un mini campo parrocchiale dal 14 al 16 luglio, sul tema "Il mio cuore, terreno in cui Dio semina". «Due dimensioni hanno caratterizzato i lavori del campo - spiega Vincenzo Nappo, educatore del gruppo giovani -. La prima è quella del terreno e dei vari errori che rischiano di bloccare la nostra vita soffocando i suoi frutti buoni. La seconda è rappresentata dalla figura del Dio seminatore che non si stanca di gettare i semi ovunque e in abbondanza, certo del fatto che porteranno frutto anche nei nostri limiti. Con i partecipanti abbiamo provato a scoprire che tipo di terreno siamo e che rapporto abbiamo con il seminatore».

Cisterna. Giocando in squadra si capisce come essere comunità



S. Tortora

Castello di Cisterna, l'Azione cattolica della parrocchia San Nicola di Bari ha organizzato un campo estivo per i ragazzi dell'Acr. Al centro dei quattro sabati in programma - dal 10 giugno al 1 luglio - il tema del cammino associativo nazionale, «Che squadra ragazzi», proposto per riflettere sull'importanza di vivere la Chiesa mettendo a disposizione il proprio carisma. «I ragazzi hanno sperimentato il 'fare squadra' attraverso giochi 'di un tempo', poco praticati o sconosciuti, giochi da tavolo e giochi d'acqua - ha spiegato il presidente parrocchiale, Silvana Tortora -. Hanno così riscoperto il piacere di giocare all'aperto e il potersi divertire nella loro città. Sono stati giorni felici per tutti, grazie soprattutto all'impegno degli educatori e all'accompagnamento del nostro parroco, don Filippo Ruggiero».

Faibano. Tre settimane di sport per imparare a vincere insieme



P. Monda

La comunità parrocchiale San Giovanni Battista in Faibano di Marigliano, guidata da don Vincenzo Miranda, ha messo in campo la Champions League Faibano 2023, un evento sportivo programmato e sostenuto dai giovanissimi dell'Azione cattolica parrocchiale in collaborazione con i ragazzi dell'Associazione sportiva dilettantistica San Giovanni Battista 2021. Tre le settimane di durata dell'esperienza estiva, caratterizzata da un minitorneo di calcio e di calcio balilla, e da gare di giochi a squadra. Previsti anche premi e medaglie. «L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di coinvolgere i ragazzi del territorio, non solo quelli iscritti all'Azione cattolica ragazzi - ha raccontato Pina Monda, responsabile del settore adulti - perché attraverso le regole del gioco potessero comprendere sia la bellezza di 'fare squadra' con gli altri sia l'importanza del rispetto delle regole».

Marigliano. Giovanissimi in viaggio presentando le bellezze del mondo



A. F. Averaimo

Quest'estate, il gruppo giovanissimi dell'Azione cattolica della parrocchia Santa Maria delle Grazie in Marigliano ha tenuto il suo primo campo estivo, svoltosi dal 12 al 30 giugno, per i ragazzi dai 6 ai 13 anni, sul tema "Come Marco Polo". I giovanissimi - adolescenti dai 14 ai 18 anni - hanno fatto vivere ai ragazzi un viaggio simbolico attraverso i Continenti, visitando alcuni Stati per conoscere tradizioni culturali e culinarie. Al termine di ogni settimana c'è stato un momento di condivisione con le famiglie, con una piccola rappresentazione dei ragazzi su quanto appreso e un momento di convivialità con i prodotti tipici della tappa del viaggio settimanale. «Per i giovanissimi è stata un'esperienza davvero impegnativa vissuta con entusiasmo e determinazione e che ha permesso loro di crescere sia personalmente che come gruppo - sottolinea Anna Fortuna Averaimo, presidente parrocchiale - Un legame consolidatosi poi ancora di più con il successivo campo vacanza di quattro giorni a Palermo accompagnati dal loro educatore Pasquale Antonio e dal parroco don Lino D'Onofrio».



In alto, l'incontro sotto le stelle tenutosi a Nola

Entusiasmanti i campi scuola promossi per i più giovani dall'Azione cattolica a livello diocesano e parrocchiale

Pacciano. Momenti di autogestione per assaporare il valore della libertà



P. Iasevoli

Si è concluso ieri il campo estivo promosso dall'Azione cattolica 'Rosa Iasevoli' della parrocchia San Pietro di Pomigliano d'Arco, nella frazione di Pacciano. Dedicato ai ragazzi dai 6 ai 14 anni, è durato sei settimane. «Le relazioni e la libertà sono state al centro del campo estivo - spiega il presidente, Paola Iasevoli - La necessità assoluta che abbiamo individuato con gli animatori è, infatti, quella di riprendere tra le mani le relazioni, che spesso i ragazzi subiscono, tra paura di non piacere e necessità di apparire diversi da quello che si è, per aiutarli a tornare a dare tempo alle relazioni, al tempo "perso", e ad imparare a condividere e ascoltare. L'altro valore che abbiamo voluto recuperare è quello della libertà. Per i ragazzi non è facile capire questa parola. Per fargliela assaporare, abbiamo costruito un metodo diverso, con momenti di autogestione delle attività e degli impegni in cui gli animatori potessero essere amici e compagni di viaggio più che 'controllori'».

Saviano. In riva al mare per ricordare una promessa



M. Piero

L'Ac della parrocchia Immacolata di Saviano ha organizzato, dal 5 al 9 luglio, il campo scuola Acr, tenutosi a Villa della Speranza ad Ostuni, sul tema "Tu sei una promessa". Guidati dal parroco don Paolino Franzese e da alcuni educatori e catechiste, i 57 giovani partecipanti hanno riflettuto sul tema accompagnati dalla figura di Mosè e dal popolo di Israele in cammino verso la Terra Promessa. «Sono stati giorni pieni d'amore, di divertimento, condivisione e attività - racconta l'educatrice Mena Piero -. Ai momenti di preghiera, di formazione, di lavoro di gruppo si sono alternati momenti di gioco e mattinate al mare, accompagnati anche da qualche servizio richiesto per la gestione della casa. Se dovessi scegliere due parole per poter descrivere questo campo sceglierei 'amicizia', per la nascita di nuovi legami ma anche per la riscoperta di quelli esistenti, e 'gratitudine' per i bambini che hanno vissuto questi giorni senza riserve, per i genitori che ci hanno affidato i loro figli, per quanti ci hanno accompagnato e aiutato, per don Paolino Franzese che è un dono prezioso per la nostra comunità parrocchiale».

Comiziano. Gioia piena con i sette doni dello Spirito



J. Kumar

Durante tre settimane, il campo estivo promosso dall'Acr della parrocchia San Severino in Comiziano, dedicato al tema "I sette doni dello Spirito Santo", si è concluso lo scorso 14 luglio. «Gioia è la parola chiave per rileggere questi giorni che ci hanno visti uniti e riuniti per far sperimentare ai bambini la bellezza della comunità cristiana quale "famiglia" - ha commentato il parroco don John Kumar -. Il piano a singhiozzi dei più piccoli nell'ultimo giorno dimostra l'autenticità di una vera esperienza di fratellanza. Anche i genitori si sono commossi e hanno ringraziato per queste settimane di crescita spirituale dei loro figli. Voglio dire grazie al presidente parrocchiale dell'Azione cattolica, Ottavio Miola, e a tutti gli educatori per essere riusciti a trasmettere ai bambini la gioia che viene da Gesù. Sicuramente i bambini non si ricorderanno a memoria tutti i doni, ma sono convinto che hanno ben capito che si tratta di qualcosa che il tempo non riuscirà mai a far marciare poiché sono frutti dello Spirito del Signore!»

Ac, così l'amicizia dà ritmo all'estate

DI MARIANGELA PARISI

Cura dell'amicizia, della riflessione e della preghiera. Questa la priorità che accomuna i campi scuola per le giovani generazioni, promossi dall'Azione cattolica della diocesi di Nola, sia a livello diocesano che parrocchiale. Un'attenzione che già ha dato i suoi frutti, come emerge dalle testimonianze - riportate in questa pagina - di alcuni dei responsabili delle undici parrocchie che hanno messo su esperienze estive - già concluse - per piccoli e meno piccoli: tutti i partecipanti hanno rafforzato i legami esistenti, ne hanno costruito di nuovi e hanno potuto scoprire e riscoprire la possibilità di vivere la

parrocchia anche d'estate, anche in vacanza. Gioia, bellezza, libertà, relazioni, speranza, accoglienza, casa, squadra, dialogo, confronto sono le parole che ritroviamo nei brevi racconti condivisi, a delineare un'unica grande esperienza d'amore alla sequela del Signore Gesù, vissuta da amici che vivono la stessa passione per l'Azione cattolica. E l'amore è la parola chiave anche delle proposte diocesane per giovani (18-30 anni), giovanissimi (15-18 anni) e ragazzi (9-14 anni). «A cosa siamo chiamati? Qual è il centro del nostro agire quotidiano? Cosa significa per noi "vita piena"?» sono le domande che guidano il tema del campo giovanissimi, "Ci vuole un fiore" - tenutosi fino a quest'oggi a

Visciano, presso l'Oasi di Maria - e quello del campo giovani, "Se mi guardi così", previsto dal 28 al 30 luglio all'Hotel Ras Vesuvian Inn di Castellammare di Stabia. Interrogativi ispirati da papa Francesco che, nell'enciclica *Fratelli tutti* scrive: «L'amore implica dunque qualcosa di più che una serie di azioni benefiche. Le azioni derivano da un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali. L'amore all'altro per quello che ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Solo coltivando questo modo di relazionarci e renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti». E all'amore rimanda anche

il tema del campo dell'Azione cattolica ragazzi tenutosi sempre a Visciano presso l'Oasi di Maria, negli stessi giorni del campo giovanissimi. «Tu sei promessa. In cammino con Mosè e il popolo di Israele» è infatti il tema scelto: in compagnia di colui che ha accompagnato il popolo dalla schiavitù in Egitto alla libertà verso la Terra Promessa, i piccoli partecipanti si sono misurati con la personale adesione al progetto che Dio ha per ognuno e la necessità di perseguirlo con perseveranza, preghiera, fiducia, impegno, esercizio e disponibilità a mettere nello zaino del cuore una Bibbia, una penna e uno quaderno per affrontare ben equipaggiati il 'campo' della vita.

Tavernanova. Giochi e film per guidare con il "capitano" Gesù la nave della vita

Avevano dai 3 ai 14 anni i bambini che hanno preso parte al campo estivo promosso dall'Azione cattolica della parrocchia Maria SS. Addolorata di Tavernanova, frazione di Casalnuovo, dedicato al tema "Il ritorno di Capitan Uncino". Durata 4 settimane, l'esperienza si è chiusa lo scorso 8 luglio. «Due le parole che possono descrivere questi giorni: 'capitano' e 'nave' - spiega Lorenzo Gaudio, il presidente parrocchiale -. Il campo è stato incentrato su un pa-

rallelismo. Così come, quando la nave e i pirati sono in difficoltà, si cerca il capitano, come esempio Capitan Uncino, per risolvere il problema, allo stesso modo noi cristiani, nella barca della nostra vita, abbiamo un capitano, Gesù, che possiamo e dobbiamo sempre cercare affinché la difficoltà non possano vincere. L'intento è stato quello di portare questa riflessione nella vita dei bambini, meditando il Vangelo attraverso storie, giochi e film».



L. Gaudio

Terzigno. Nei mesi caldi la parrocchia è un posto dove restare, una casa per tutti

Come ogni anno, anche quest'estate, l'Azione cattolica della parrocchia Immacolata in Terzigno, ha accolto bambini e ragazzi - dai 5 ai 15 anni - per il campo estivo "R...estate in parrocchia", un titolo che suona anche come un invito ad abitare ancora la parrocchia come fatto durante l'anno. «Per due settimane, a fine giugno, ci si è confrontati sul tema "Il pozzo e la Samaritana" a partire dalle parole chiave amore, gioia e fratellanza - racconta la coordinatrice delle catechiste, Anna Tagliaferro -. Con l'aiu-

to del nostro parroco, don Antonio Fasulo, e del viceparroco, don Luigi Cutolo, i ragazzi hanno vissuto momenti di meditazione e dialogo e momenti laboratoriali. Tutti ne sono usciti arricchiti e soprattutto entusiasti e gioiosi. Inoltre, quest'anno, hanno partecipato anche alcuni bambini con diverse fragilità: una presenza che ha arricchito tantissimo l'esperienza. Si è formato un bel gruppetto di ragazzi che continuano ancora oggi ad avere i locali a disposizione per poter giocare insieme e non stare in strada».



A. Tagliaferro

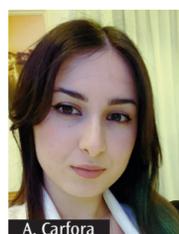
Nola. Pizza sotto le stelle per affidare al cielo il futuro



R. Somma

Due giorni in parrocchia, dormendo nei sacchi a pelo, per confrontarsi con i doni dello Spirito Santo. Questa l'esperienza dei giovanissimi dell'Azione cattolica Paolino Iorio della parrocchia Maria SS della Stella in Nola, durante il campo vissuto dall'8 al 9 luglio, sul tema "Ignis aurum probat". Laboratori, momento di spiritualità itinerante, una cena con pizza sotto le stelle, l'invio al cielo, su una lanterna, delle proprie speranze e l'affidamento al fuoco dei propri timori hanno scandito i momenti di un percorso intenso e entusiasmante: «La gioia dei ragazzi è stata tantissima. E devo dire che ci ha stupito - racconta Raffaele Somma, uno dei tre educatori del gruppo -. Abbiamo preparato questo campo con molta attenzione, guidati dal nostro parroco don Lello Afiero, per poter permettere anche ai giovanissimi che non sarebbero riusciti a partecipare al campo diocesano di vivere un'esperienza di pari bellezza e profondità».

Torre Annunziata. Da Rut il dono della cura dell'altro



A. Carfora

Anche a Torre Annunziata, presso la parrocchia Sant'Alfonso Maria de' Liguori, l'Azione cattolica ha promosso un campo estivo che ha visto protagonisti i ragazzi dai 9 ai 14 anni, messi a confronto con il tema "In cammino con Rut e Noemi". L'esperienza è stata distribuita in cinque giorni - dal 5 al 9 luglio - in ognuno dei quali è stata ripercorsa una tappa del viaggio intrapreso dalle due protagoniste - suocera e nuora, rimaste sole dopo la morte del marito di Rut, figlio di Noemi - dalla regione di Moab a Betlemme. «Attraverso la loro storia, - spiega la coordinatrice Acr, Angela Carfora - i ragazzi hanno sperimentato l'importanza della cura e della fiducia nell'altro e si sono interrogati su temi di attualità come la migrazione, mostrando sensibilità ed empatia. E, al termine dell'ultimo incontro i ragazzi si sono salutati con la promessa di impegnarsi ad essere discepoli-missionari nella vita di ogni giorno».

ORDO VIRGINUM

Per comunicare con il cuore

Sarà la Sicilia ad ospitare, quest'anno, l'Incontro nazionale dell'Ordo virginum (Ov) che si svolgerà ad Enna, diocesi di Piazza Armerina, dal 24 al 27 agosto 2023, sul tema «L'arte di comunicare con il cuore» ispirato al Messaggio del Papa per la 57ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali «Parlare con il cuore. "Secondo verità nella carità" (Ef 4,15)».

«Anche il quotidiano di noi consacrate si caratterizza per essere un quotidiano comunicante», una continua occasione per entrare in comunione e relazione con il Signore e con quanti incontriamo - spiega il Gruppo per il collegamento dell'Ov - I mezzi di comunicazione, in veloce e continua evoluzione, sono anche continui generatori di nuovi luoghi di relazioni da curare, luoghi nei quali siamo anche noi chiamate ad entrare con il «cuore», come dice il Papa, con tutta la nostra persona, la nostra storia, la nostra fede».

All'Incontro, che si articolerà in tre giornate, interverranno: Cristina Vonzun - consacrata Ordo virginum della diocesi di Lugano, direttrice di *Comunicatio Ecclesiae* e di *Catholicita* settimanale del Corriere del Ticino - che relazionerà sul tema «Donne

consacrate nell'era della comunicazione digitale»; don Luigi Maria Epicoco - sacerdote della diocesi dell'Aquila, filosofo e scrittore, docente alla Pontificia Università Lateranense di Roma e all'Issr aquilano - che intervorrà su «Le donne nella Bibbia: una comunicazione "altra"»; Andrea Monda - giornalista e scrittore, direttore de *L'Osservatore Romano* - che si soffermerà su «Comunicare è narrare: a servizio della Chiesa in uscita di Papa Francesco». Previsti anche: una Veglia di preghiera, il secondo giorno, incentrata sulla testimonianza di fede di sant'Agata vergine e martire, la beata Pina Suriano, il beato don Pino Puglisi e il beato Rosario Livatino; una tavola rotonda su «Linguaggi della cura», con la testimonianza dei responsabili del Centro di accoglienza Padre Nostro di don Pino Puglisi, della Comunità Speranza e Carità di fratel Biagio, e della dottoressa Cristina Fazzi, in diretta dallo Zambia. Ad accompagnare nella preghiera le consacrate, le donne in formazione, quelle interessate al carisma e i delegati diocesani presenti ad Enna saranno i vescovi di Piazza Armerina, di Caltanissetta, di Nicotina, di Messina, di Caltagirone, di Cefalù, di Palermo e il vescovo referente Cei per l'Ordo virginum, Paolo Ricciardi.

Con la stessa passione di Carolina

DI MARIA ROSARIA RICCI

Il prossimo 1 agosto, alle 19.30, presso la parrocchia Santi Cosma e Damiano in Carbonara di Nola, l'Azione cattolica parrocchiale, con una celebrazione eucaristica presieduta dal parroco padre Egidio Pittiglio, ricorderà la giovane socia, Carolina Viola, venuta a mancare all'affetto dei suoi cari, improvvisamente, un anno fa, a soli 29 anni. «Passione, impegno, maturità» hanno caratterizzato la vita di Carolina Viola, come ebbe modo di ricordare la Presidenza nazionale dell'Azione cattolica nel messaggio di cordoglio inviato all'associazione diocesana. E questa passione, gli amici e la famiglia si impegneranno a custodire. Anche perché Carolina

Il prossimo 1 agosto, la comunità di Carbonara di Nola ricorderà la giovane socia di Ac a un anno dall'improvvisa scomparsa

la metteva in ogni aspetto del quotidiano. La sua fede la portava a impegnarsi anche in altre realtà, a stringere legami al di là dell'ambito parrocchiale e associativo. E così i suoi passi si erano intrecciati con quelli dell'associazione Gabry Dance di Poggioreale che, a lo scorso 24 giugno, ha voluto ricordarla. Un ricordo attraverso una pubblica esibizione degli allievi della scuola, tra i quali c'è anche il fratello di Carolina Viola,

Vincenzo, che ha vinto molte medaglie proprio con la Gabry Dance nel settore paralimpico: «Un'iniziativa, quella del 24 giugno, che stavamo organizzando proprio con Carolina con la quale ci eravamo incontrati poche settimane prima della scomparsa», spiega il maestro e tecnico della Federazione Italiana Danza Sportiva, Gabriele Cretoso che, da 28 anni, guida con dedizione e professionalità la scuola di danza. Cretoso è stato uno dei primi maestri a fare della danza sportiva una disciplina anche per persone con diverse abilità: una sogno che è oggi realtà, come dimostrano i tanti premi vinti dagli allievi della Gabry Dance. Una realtà in cui credeva anche la giovane e appassionata Carolina Viola.

La comunità cristiana di Castello di Cisterna si prepara al 250° anniversario della prima Messa presso la chiesa abbaziale parrocchiale, che fu benedetta nel maggio del 1775

L'abbazia San Nicola va incontro al Giubileo



Il vescovo Marino, il parroco Ruggiero, a sinistra, il decano Purcaro, a destra, e alcuni membri del comitato scientifico

DI DOMENICO IOVANE

La comunità della parrocchia abbaziale San Nicola di Bari in Castello di Cisterna si prepara a un grande ed importante appuntamento. Nel 2025 cadrà infatti il 250° anniversario della prima Messa all'Abbazia, costruita nella seconda metà del '700 su una cava di pietra, oggi ancora visibile nei vani al di sotto della chiesa settecentesca, benedetta nel maggio 1775.

Insieme alla Pro Loco Castrum di Castello di Cisterna, la parrocchia guidata da don Filippo Ruggiero, ha stilato un programma di avvicinamento alle celebrazioni del 2025 che è stato illustrato, lo scorso 13 luglio, alla presenza del vescovo di Nola, Francesco Marino, durante la presentazione della ristampa anastatica del libro *Breve cenno storico del comune di Castel Cisterna*, a firma dell'abate Pasquale Precchia (1873-1926) che ha avuto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Abbazia ma soprattutto ha lasciato un ricordo indelebile nella comunità di Castello di Cisterna.

«L'anniversario dei 250 anni di vita del complesso abbaziale - ha commentato don Ruggiero - darà alla comunità cristiana di Castello di Cisterna l'occasione per rimettere l'Abbazia al centro della vita cittadina, per essere una casa per tutti. Ci prepariamo a vivere al meglio la celebrazione che coinciderà con quella del Giubileo universale della Chiesa cattolica. Ci aspetta dunque un anno di gioia doppia e per questo ho chiesto al vescovo Marino che, nel 2025, anche l'Abbazia di Cisterna possa essere luogo d'indulgenza plenaria». Fondamentale, per il lavoro di riquali-

ficazione dell'Abbazia la sinergia con la Pro Loco Castrum, in prima linea per la valorizzazione del territorio. «Si tratta di un progetto molto grande che abbiamo iniziato diversi anni fa con la riscoperta e la valorizzazione della lavorazione della pietra, un'arte che ha fatto la storia di questo paese e di cui abbiamo memoria grazie agli scritti dell'abate Precchia. Il progetto rimette al centro l'intera Abbazia e le fornisce la giusta importanza per l'intero territorio dell'agro nolano», ha commentato la presidente della Pro Loco Castrum, Fiorella Chirollo.

Il progetto richiede molto impegno ma i volontari - parrocchiani e iscritti alla Pro Loco - non si sottraggono alla fatica. A loro si deve anche la pulizia e la riqualificazione dei due vani al di sotto della chiesa. «Lo scopo del nostro impegno è quello di conoscere il grande gioiello che abbiamo, ovvero il nostro complesso parrocchiale, e rendere la comunità territoriale consapevole della responsabilità di preservare questo pa-



L'abbazia sventa tra i tetti di Castello di Cisterna

trimonio e consegnarlo ai posteri», ha sottolineato il maestro Luigi Minichino, responsabile dell'Opera Parrocchiale. Alla presentazione dell'opera di Precchia seguiranno altre cinque tappe di preparazione al 2025, cinque convegni dedicati alla storia religiosa di Castello di Cisterna, agli edifici di culto, alle opere d'arte, ai restauri del complesso abbaziale, alle pubblicazioni su Castello di Cisterna e sull'Abbazia. Un comitato scientifico composto da critici d'arte, geologi, storici, architetti, religiosi definirà i cinque appuntamenti. Ne fanno parte, oltre al parroco Ruggiero, al maestro Minichino, e alla presidente Chirollo: Giovanni Buglione e Ferdinando Di Dato, docenti presso il Liceo Imbriani di Pomigliano d'Arco, Ferdinando Calabrese, vice presidente Pro Loco Castrum, Gennaro Caprioli, medico e cultore di storia locale, Aniello Cimitile, rettore emerito dell'Università di Benevento, Mauro Di Vito, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, gli architetti Raffaele Castaldo e Andrea Di Sena, il critico d'arte, Mino Iorio, suor Imma Nivalbos, superiora dell'Istituto Vittime espiatrici di Gesù Sacramento, e Vincenzo Mercolino, tecnico informatico.

Entusiasta dell'iniziativa anche il vescovo Francesco Marino che ha ringraziato il parroco e i promotori per averlo coinvolto. «Oggi inauguriamo un'iniziativa che ho incoraggiato da subito - ha detto il vescovo al termine della presentazione - anche perché, con l'incrocio dell'anno del Giubileo del 2025, si inserisce in un evento spirituale più grande. Come comunità dovete essere contenti e partecipi di questo percorso che è ambizioso».

IL PERSONAGGIO

L'abate che con tante opere mostrò il grande amore per la parrocchia

L'abate Pasquale Precchia è stato il protagonista della prima tappa del viaggio verso il 250esimo anniversario della benedizione della chiesa abbaziale parrocchiale di Castello di Cisterna. Suo il libretto di 45 pagine, *Breve cenno storico del comune di Castel Cisterna*, presentato, in ristampa anastatica, lo scorso 13 luglio. Nato nel 1847 a Torre Annunziata, don Precchia prese possesso della parrocchia San Nicola il 26 ottobre 1873. Dottore in Sacra Teologia, aveva solo 26 anni quando iniziò il suo ministero in questo territorio che avrebbe seguito per ben 43 anni, alternando la sua presenza in paese con periodi di lontananza dovuti ai vari incarichi affidatigli nel tempo dal vescovo. Prima Esaminatore del Clero e poi Segretario di Santa Visita, dal 1891 al 1903 fu rettore del Seminario vescovile. Molti i lavori che don

Precchia fece eseguire più volte, al tetto, ai finestroni, alle pareti dell'edificio parrocchiale. Inoltre, ristrutturò la casa canonica, fece costruire in pietra la base della facciata, la scalinata della canonica e una stanza con scala dietro la

sacrestia, poi abbattuta per farne una più grande con servizi igienici; una statua di San Giuseppe, dell'Immacolata e di San Nicola. Varie le suppellettili acquistate, anche queste più volte, a seguito di furti e incendi, come l'incendio del 22 luglio 1884, scoppio per una disattenzione del sacrestano. Fece rafforzare e rifinire il campanile che più volte dotò di un'adeguata campana. Dal 1925, don Precchia fu affiancato, nell'amministrazione parrocchiale, da don Raffaele napoletano, nominato Vicario Adiutore; ritiratosi a Trecase, morì per trombosi cerebrale il 6 agosto 1926.



L'abate Precchia

Un anno ricco di dialogo culturale con il territorio

DI LUIGI MUCERINO *

Un timbro francescano ha segnato la conclusione dell'attività dell'anno della Biblioteca diocesana San Paolino. Presso il convento dei Frati Cappuccini di Nola, si è tenuta infatti - dopo quella nolana e mariglianese, nei due anni precedenti - la terza tappa di approfondimento dell'enciclica *Laudato si'*, il cui interesse cresce con il passare del tempo. Accurata la relazione del padre cappuccino Luigi Di Palma; interessante il professore Francesco Del Pizzo, docente di Sociologia presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale. Per il Papa il serafico Padre Francesco è un modello di relazione con il creato secondo una dimensione di conversione integrale della persona. Intanto la mostra dei

dodici pannelli illustrativi dell'enciclica, anche se in misura minore, ha continuato il suo interessante percorso diocesano. Sono stati persone e gruppi delle comunità intitolate a Maria SS. del Rosario di Pompei ad essere, invece, presenti, al Seminario diocesano, in occasione del giubileo longhiano, nei primi giorni di giugno. Storia e spiritualità di Bartolo Longo al centro del convegno, cui era presente anche la professoressa Maria Carolina Campone appartenente al gruppo degli esperti per l'edizione critica degli scritti del beato di Pompei. Altro articolato momento associativo, si è tenuto nel mese di aprile - con la partecipazione del Movimento ecclesiale di impegno educativo, delle associazioni dei medici e giuristi cattolici - intorno al partito popolare nelle ver-

sioni regionali del Mezzogiorno, come si articolano nel volume a cura del professore Roberto Viola, docente di storia contemporanea presso l'Università di Cassino. Il carattere prevalentemente storico dell'incontro vale a riportare in futuro l'esperienza, già riuscita, di alcuni anni fa, rivolta agli amatori e ai cultori di storia locale nostrana, di un congruo servizio di ricerca e di metodologia nell'ambito di una disciplina così vitale come la storia. In chiave di collaborazione con le realtà socioculturali del territorio va riferita l'esperienza vissuta con la proloco Terre del Belisio di San Paolo in omaggio a Salvatore Quasimodo. Animatore culturale insostituibile il professore Carangelo Mauro del liceo scientifico di Cicciano, cui si deve la pubblicazione presso Mondado-

ri di "Tutte le poesie" del poeta del novecento. Anche chi scrive è intervenuto, ad evidenziare la "religiosità" del poeta siciliano morto a Napoli. Come sempre, chiave centrale nel contesto dell'attività della Biblioteca diocesana è stato san Paolino. Le pubblicazioni pregevoli sul santo, ognuna a suo modo, della professoressa Campone e della professoressa Fortuna Dubbio, la visita alle basiliche di Cimitile da parte delle comunità parrocchiali che si intitolano ai santi che si sono frequentati con san Paolino, gli appuntamenti televisivi in collaborazione con l'emittente Videonola, nelle rispettive ricorrenze liturgiche di san Felice e san Paolino, sono altrettanti punti di un cammino che non ammette mai di essere sospeso. Limitati dallo spazio, e in maniera

quasi frettolosa, abbiamo indicato il quadro operativo della tensione culturale della Biblioteca. Proprio terminando dovremmo dare inizio ad illustrare il metodo che già di per sé qui emerge. Il dialogo con le varie realtà circostanti in fase programmatica di partenza e di prosecuzione, il presupposto che già negli altri sono presenti interessi espressi o latenti in attesa di essere enucleati, una maieutica pedagogica non solo interpersonale ma sociale, un'impostazione non di atti isolati, ma di processi dinamici in senso progressivo, la relazione con gli altri come coautori e non come utenti, sono tratti inconfondibili di fecondità che non possono essere trascurati da chiunque senta la missione della cultura.

*sacerdote, direttore della Biblioteca diocesana San Paolino



La biblioteca storica del Seminario vescovile

L'impegno della Biblioteca diocesana San Paolino per servire il Vangelo agli incroci costruiti dalla cultura



In alto, Giuliano Grilli. A lato, volontari Caritas della diocesi di Albano Laziale (Foto: F. Zizola)



Una firma che sostiene valori

DI GIULIANO GRILLI*

Lo spot della Conferenza episcopale italiana che dai primi di maggio stanno arrivando nelle case italiane attraverso le emittenti televisive presentano le opere realizzate, con i fondi dell'8xmille, in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. «L'8xmille non è una forma di finanziamento alla Chiesa cattolica ma una modalità libera attraverso la quale i cittadini decidono chi debba soddisfare i fini indicati dalla legge», ha affermato, in una recente intervista, monsignor Giuseppe Baturi, Segretario Generale della Cei. Questi fini, egli ha aggiunto, «sono gli interessi primari della persona il cui raggiungimento è affidato anche alla Chiesa». Ed i fondi che questa riceve ogni anno sono il frutto di un gesto semplice e gratuito, una firma

su una scheda, che non richiede alcun esborso di denaro perché riguarda il gettito Irpef che lo Stato ha già introitato. I valori fondanti ai quali si ispira il nuovo sistema del sostegno economico alla Chiesa sono stati ribaditi dall'Episcopato italiano nella Lettera *Sostenere la Chiesa per servire tutti* nella quale viene delineata l'identità di «una Chiesa che vuole vivere e testimoniare la povertà evangelica, non perché rinunci alle risorse materiali, ma perché non tiene nulla per sé e tutto rimette in circolazione, ridistribuendolo, moltiplicato a chi è nel bisogno». Il primo valore è la **comunione** che consente di maturare un senso di appartenenza ecclesiale che va ben oltre i confini della propria comunità o del proprio gruppo. Da qui scaturisce la **corresponsabilità** - secondo

valore - che coinvolge sia i pastori che i fedeli. Ai primi, si legge nella Lettera dei vescovi, è richiesto «il superamento di quella mentalità clericale e accentratrice che tende a estromettere i laici dai processi decisionali e dalla gestione dei beni e delle risorse» mentre ai fedeli è richiesto un «deciso investimento dei propri talenti per il bene della comunità ecclesiale». La corresponsabilità diventa, perciò, **partecipazione** - terzo valore - intesa anche come condivisione dei beni materiali ed invito «ad aprire lo sguardo alle esigenze della diocesi e della Chiesa universale». Un impegno con l'impiego delle risorse economiche derivanti dall'8xmille che richiede la cura del valore della **trasparenza** che la Chiesa intende perseguire attraverso bilanci pubblicati.

* responsabile Souvenire diocesi di Nola

MAPPE

Un sito da visitare

Nella campagna 2023 la Chiesa si racconta attraverso otto storie di speranza e coraggio che mettono in luce la gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita che si prende costantemente cura dei più deboli. Su www.8xmille.it sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nell'area **Mappa 8xmille** sono poi geolocalizzati e documentati migliaia di interventi già realizzati, in Italia e nel mondo. Una geografia di opere in aggiornamento, nel segno della rendicontazione e della trasparenza verso chi ha generato, con la firma, opere di fraternità. Con l'espressione "8xmille" si indica una percentuale del gettito complessivo dell'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) che la Legge italiana 222/85 ha stabilito sia destinata per scopi sociali, umanitari, religiosi, caritativi e culturali: ogni contribuente può scegliere di destinarlo alla Chiesa cattolica, allo Stato, o ad altre confessioni religiose. Quando si firma per destinare l'8xmille non si paga una tassa in più ma si esprime solo una preferenza per far destinare quella percentuale alla Chiesa cattolica. Non firmando, la quota del gettito Irpef sarà comunque destinata e ripartita in proporzione alle preferenze di chi ha firmato.



CEI Conferenza Episcopale Italiana
8xmille
UNA FIRMA CHE FA BENE

**SE FARE UN GESTO D'AMORE
TI FA SENTIRE BENE,
IMMAGINA FARNE MIGLIAIA**

«Oggi dono tutto il bene ricevuto»

Senza lavoro né casa, Salvatore Ferrigno ha ripreso in mano la sua vita grazie alla Caritas

DI MARIANGELA PARISI

È un giorno di nove anni fa. Salvatore Ferrigno era un uomo di cinquant'anni che, senza speranza, girovagava per le strade di San Giuseppe Vesuviano, comune napoletano con poco più di 30000 abitanti.

«All'improvviso mi sono ritrovato davanti ad un portone. Era aperto, sono entrato. C'erano tante persone. Era la mensa della Caritas - racconta oggi Ferrigno -. Non conoscevo quel posto e la Caritas era per me "il pacco viveri". Sono stato accolto e mi hanno dato da mangiare. Il giorno dopo sono ritornato e ho appreso che lì c'era anche un luogo dove poter dormire la notte. Avevo paura ed ero stanco di vivere per strada. Dormire per strada mi aveva annientato: senza potermi lavare, senza poter parlare con nessuno. Per tutti ero quello che aveva meritato di essere un senza dimora. Così, stanco di essere considerato "un errore", sono entrato nel Centro di ascolto della Caritas, e ho trovato il coraggio di raccontarmi e raccontare la mia vita. Ho chiesto aiuto. Senza nascondere nulla. Da quel giorno ho deciso di ricominciare, di tentare. Sono stato accolto in questa grande casa dove è iniziata per me una nuova vita».

Quello che Ferrigno aveva trovato aperto era il portone di uno dei tre centri Caritas della Diocesi di Nola: il Centro Don Tonino Bello in San Giuseppe Vesuviano. Un luogo che oggi ospita il progetto «Mondominio» che ha permesso alla Caritas di non limitarsi all'accoglienza in prima soglia ma di mettere in campo l'accompagnamento - attraverso un progetto individuale e il coinvolgimento delle istituzioni terri-

toriali - e il reinserimento sociale degli ospiti.

Anche Ferrigno ad un certo punto ha dovuto lasciare il Centro diocesano e inizialmente non aveva compreso perché gli stessi dicessero che doveva 'tornare nel mondo': in Caritas aveva trovato la 'sua casa', quel posto che aveva sempre cercato. «Da piccolo - racconta - ho fatto a pezzi i miei sogni crescendo troppo in fretta e prendendo strade sbagliate. Avevo 11 anni quando ho conosciuto la droga. Quando mia madre mi ha denunciato lo ha fatto con il desiderio di salvarmi perché nel carcere ha visto l'unica opportunità di salvezza. Grazie ai miei genitori sono riuscito a liberarmi dalla droga e, dopo la loro morte, ho cercato anche di crearmi una famiglia tutta mia: mi sono sposato ma dopo un po' ci siamo separati. Da questa relazione è nato mio figlio. Un figlio che non vedo da 22 anni, da quando è nato. Poi ho iniziato una nuova convivenza, con una donna che aveva già quattro figli. Anche questa relazione è finita e nello stesso periodo ho perso anche il lavoro, poi la casa. Mi sono ripreso».

Poi quel portone del Centro Caritas aperto. Salvatore Ferrigno ha potuto ricominciare a vivere. E oggi dona ad altri quanto ha ricevuto, come volontario Caritas. «Mi sono ritrovato, un giorno - ricorda - ad accogliere la mia ex-compagna e i suoi quattro figli. Mi trovavo avanti proprio le persone che mi avevano messo in strada anni prima. Ma non ero arrabbiato, mi sono sentito triste. Ho cercato di rincuorarli nonostante il male che mi avevano fatto e la ferita che ancora ho nel cuore. Ecco, in quel momento ho sentito che l'esperienza di accoglienza che stavo vivendo in Caritas mi stava aiutando ad andare oltre. Oltre l'odio, oltre l'errore. Perché l'errore non identifica la persona che lo ha commesso. Ecco questo ho imparato. In Caritas mi sono scoperto persona, figlio di Dio, amato e compreso. Il mio cammino non è finito, sono ancora in viaggio, per provare a diventare quell'uomo nel quale mio padre ha sempre cre-



Salvatore Ferrigno nella Cappella del Centro Caritas Don Tonino Bello di San Giuseppe Vesuviano

A San Giuseppe il dormitorio è diventato «Mondominio»



L'ingresso di «Mondominio»

Il progetto ha preso forma, grazie ai fondi dell'8xmille, in un'ex Casa di riposo. I vari piani sono destinati a housing sociale, esperienza alla pari, coworking. Al piano terra ci sono laboratori e la cappella

Il progetto della Caritas di Nola, «Mondominio» è uno dei frutti del modello di servizio generativo, e non più assistenzialistico, che l'ente diocesano ha scelto di adottare per far sì che le persone in difficoltà siano protagoniste del proprio cambiamento. Sede del progetto è il Centro Don Tonino Bello a San Giuseppe Vesuviano (Na), che in questi anni ha ospitato il dormitorio diocesano. L'idea di «Mondominio» nasce alla fine del 2019, «durante la prima verifica dei cinque anni di accoglienza - racconta il vicedirettore di Caritas Nola, Raffaele Cerciello - presso il dormitorio: gestivamo solo accessi

senza dimora, non riuscivamo ad andare oltre la prima accoglienza. Avevamo erogato un servizio per cinque anni con un scarso risultato di inclusione sociale. E così la mensa del centro è divenuta un laboratorio, per il pane: gli ospiti venivano coinvolti nella gestione del centro e i donatori erano invogliati a donare farina e non pane».

Una scelta che ha determinato il cambiamento: il Centro «Mondominio» non sono due realtà diverse, quest'ultimo è sostanzialmente il frutto della svolta verso il modello promozionale della carità che ha riguardato il Centro intitolato al sacerdote pugliese come gli altri Centri diocesani. Oggi, a San Giuseppe, gli ospiti sono accolti per sette giorni in prima soglia e poi si procede con loro all'elaborazione di un progetto individuale, che prevede anche il coinvolgimento delle istituzioni territoriali. Nasce così il patto educativo per accompagnare la persona a rivalutarsi prendendosi cura di sé, dall'igiene personale all'uso dei beni comuni. «E anche dell'ambiente - aggiunge Cerciello -. Siamo una realtà plastic free, beviamo acqua depu-

rata e prossimamente installeremo impianti fotovoltaici per l'energia e avvieremo il riutilizzo delle acque urbane per la cura degli orti urbani presenti in struttura». Il tempo di permanenza a «Mondominio» varia tra i 6 mesi e i due anni, a seconda della storia personale degli ospiti.

Il nuovo progetto Caritas Nola ha preso forma - grazie ai fondi dell'8xmille - nell'ex Casa di riposo gestita dalle Piccole figlie della visita, acquistata dieci anni fa dalla Fondazione Sicar - organismo gestionale della Caritas - per crearvi il dormitorio diocesano. Oggi i quattro piani dell'edificio sono tutti gestiti dalla Fondazione: il secondo e terzo piano sono destinati ad housing sociale, il secondo è per l'accoglienza serale dalle 20 alle 8, il terzo ospita quattro mini appartamenti e un modulo per esperienza alla pari cioè per la possibilità di fare volontariato condividendo la condizione di chi viene aiutato. Il primo piano ospita l'area di coworking mentre al piano terra ci sono laboratori e la cappella. Le attività non sono a pieno regime poiché la pandemia ha rallentato l'ultimazione dei lavori.

DA SAPERE

La ripartizione dei fondi

La ripartizione dei fondi dell'8xmille assegnati alla Chiesa cattolica viene discussa e decisa, ogni anno, in occasione dell'Assemblea generale di maggio dei vescovi italiani. I fondi vengono divisi secondo le finalità previste dalla legge: esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana; sostentamento dei sacerdoti; interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo. Il rendiconto del loro utilizzo, a livello nazionale, è sul sito della Cei rendiconto8xmille.chiesacattolica.it. Il rendiconto relativo allo scorso anno, il 2022, è già online. Anche le diocesi sono tenute a pubblicare i rendiconti diocesani relativi all'impiego dei fondi 8xmille loro trasferiti dalla Cei. I rendiconti diocesani vengono pubblicati ogni anno rispettivamente sui bollettini e sui siti di ogni diocesi. Per la diocesi di Nola, può essere consultata la pagina www.diocesisnola.it/curia/economato.

Ecco come firmare per una grande missione

Con la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica si potranno sostenere tanti progetti di bene. Ma chi può firmare? Tutti i contribuenti che hanno l'obbligo di presentare il modello Redditi o il 730 o che hanno ricevuto il modello di Certificazione Unica possono destinare l'8xmille. Ecco come.

Modello Redditi

I contribuenti che usano il Modello Redditi perché obbligati dalla legge o perché scelgono di non usare il modello 730, firmano utilizzando l'apposita scheda presente all'interno del Modello Redditi. Ci si può rivolgere, per la compilazione, anche ad un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (Caf, professionista) che provvederà all'invio della dichiarazione entro il 30 novembre. Chi invece dispone da solo il Modello Redditi deve effettuare la

consegna via internet entro il 30 novembre, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale dal 2 maggio al 30 giugno.

Modello CU

Quanti dispongono il Modello Certificazione Unica (CU) - perché possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - utilizzeranno l'apposita scheda allegata al Modello CU. Nel caso in cui non si abbia la scheda allegata, sarà possibile utilizzare l'apposita scheda presente all'interno del Modello Redditi. La consegna va effettuata entro il 30 novembre, inviando: tramite servizio postale, solo la scheda, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef"; via internet, trami-

te un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, Caf) o in autonomia. Anche presso le parrocchie della diocesi di Nola è possibile ricevere assistenza per la procedura, da parte dei referenti locali del Sovvenire.

Modello 730

I contribuenti che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, non possiedono altri redditi da dichiarare e/o hanno oneri deducibili/detraibili, non hanno la partita Iva e possono avvalersi - tramite delega - dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un Caf o di un professionista abilitato, potranno utilizzare il Modello 730 precompilato - messo a disposizione sul sito dell'Agenzia delle Entrate - e effettueranno la scelta



Ospedale Tanzania (Foto: F. Zizola)

firmando il Modello 730-1 a questo allegato. Entro il 30 settembre, i due modelli devono essere presentati direttamente all'Agenzia delle Entrate o al Caf o al professionista o al sostituto d'imposta. Anche il Modello 730 ordinario può essere presentato al sostituto d'imposta, al Caf o al professionista abilitato, sempre entro il 30 settembre. (M.P.)

LA CAMPAGNA

Un gesto che fa bene a tutti

Anche il tempo della dichiarazione dei redditi può essere un tempo di solidarietà, un tempo speso bene. Con un semplice gesto: la propria firma per destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica. Come ricorda anche la nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza episcopale italiana, che mette in evidenza il significato profondo di un semplice gesto che permette ogni anno la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo: «Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia», recita lo slogan scelto. La campagna, on air dal 2 maggio, mette inoltre in luce la relazione forte e significativa tra la vita quotidiana dei cittadini e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei «gesti d'amore»: piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di fare nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. Ecco, quindi, che attraverso una semplice firma, quella per l'8xmille, è possibile moltiplicare la sensazione di benessere che si prova quando si fa un gesto d'amore. Come fa la Chiesa ogni giorno con i suoi interventi arrivando capillarmente sul territorio a sostenere e aiutare chi ne ha più bisogno: poveri, senzatetto, immigrati, ma anche italiani che attraversano momenti di difficoltà. La nuova campagna 8xmille è ideata dall'agenzia Wunderman Thompson Italia che si è aggiudicata la gara indetta dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica: creatività di Massimiliano Trascitti e Antonio Codina, regia di Edoardo Lugari. Le foto sono di Francesco Zizola. La casa di produzione è Casta Diva/Masi Film. Si sviluppa su tv, web, stampa, affissione e radio.

Se accogliere
qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà accoglienza e casa per numerose famiglie in difficoltà che cercano un nuovo inizio, in tutta Italia.

Scopri come firmare su 8xmille.it

